

Numero speciale a 16 pagine col servizio per il Festival di Bruxelles

ANTICIPIMA

Films in

Anno I - N. 16

RIVISTA DI PRESENTAZIONI CINEMATOGRAFICHE

Lire 30

BIES



Evita Perón

Derogando eccezionalmente dalla nostra formula, pubblichiamo in copertina la foto della prima signora d'Argentina, ospite del nostro Paese



LA SIGNORA MARIA EVA DUARTE DE PERÓN, moglie del Presidente della Repubblica Argentina, alla quale abbiamo dedicato la copertina in occasione della sua gradita visita in Italia, è una grande amica del nostro paese.

Sono a tutti note le eccezionali qualità di questa donna che, con l'avvento di suo marito al potere, ha rivelato una non comune attitudine nell'affrontare i più ardui problemi sociali.

Dotata inoltre di un acuto senso artistico, di una naturale disposizione per i problemi dello spirito e della cultura, la Signora Perón, sostiene vigorosamente ogni iniziativa nel campo del progresso, affiancando il Generale in ogni programma di ricostruzione. Ed infatti l'Argentina, che si trova in una posizione di ripresa, si è presentata degnamente al Festival di Bruxelles, con alcune sue importanti realizzazioni, tra le quali «Donde mueren las palabras».

IN DUE PAROLE...

...Anche quest'anno - terzo della serie - il referendum bandito fra gli esercenti dal «MOTION PICTURE HERALD» e da «FAME», ha dato Bing CROSBY al primo posto fra gli attori di maggiore incasso. A contatto di gomito segue Bob HOPE.

Per la prima volta nella sua carriera, Dorothy DANDY interpreta una parte drammatica nel film Paramount «WILD HARRIS» con Robert LADD e Robert PRESTON.

Walt DISNEY, dopo aver lanciato un schemone satirico «Pinocchio» e un musical «Bambi» e il recentissimo «Candide - Sud» sta lavorando ad un nuovo musical in Technicolor che sarà intitolato «The Band Wagon».

VARIAZIONI SULL'AMORE

...Lavorazione del film «MOLLE LE POU» della 20th Century Fox. In questo film un giornalista a GRACIE FIELDS che ricopre il ruolo femminile principale, quale rapporto a suo giudizio, esistesse fra l'amore e il matrimonio. L'attrice senza esitare dette questa risposta:

«Amore è la passeggiata a due occhi estatici rivolti al cielo stellato. Matrimonio è la buca in cui la seconda dei casi inciampa».

INGRID BERGMAN VINCE UN PREMIO DI RECITAZIONE

La Lega drammatica di New York ha annunciato di aver assegnato il suo premio annuale per la migliore attrice drammatica ad Ingrid Bergman.

Questa assegnazione fa sì che il film ARCO DI TRIONFO, prodotto dall'Enterprise e distribuito dalla Metro Goldwyn Mayer, abbia fra i suoi attori principali due insigniti da tale premio. Infatti Louis Calhern, che prende parte a questo film accanto a Ingrid Bergman e Charles Boyer, ottenne il premio della Lega drammatica per lo scorso anno.

PRIMA

ANNO I - N. 16 - 25 GIUGNO 1947

Via Cernaia, 23 - ROMA - Tel. 487.508

Direttore responsabile: Menlio Menaglio

Un anno L. 900 - 6 mesi L. 500

Un numero arretrato L. 30

Decreto Prefettizio 3046/8-3-1982 dell'11-11-46

Spedizione in abbonamento postale gruppo II
DISTRIBUZIONE - PIAZZA S. SILVESTRO, 92 - ROMA
Arti Grafiche G. Menaglio - Via Brasca, 19 - Roma

PRIMAVERA

Novella di Marcello Maggiori

«HECCHE' ne dicesse Duiberg, la mattina era splendida. Ci faceva sopra dell'ironia soltanto perchè quel ritorno di verde e di sole contrastava troppo vivacemente con lo sfiorire delle sue speranze. Ma il verde sembrava sbucar fuori sin dalle fessure dell'asfalto e i viali alberati si rivestivano a festa, ricominciavano i loro discorsi col cielo rifattosi azzurro come certi occhi di bambini.

— Era una bella mattina di primavera, recitava con un risolino scanzonato Duiberg; e il sole indorava dolcemente le cime dei monti... —

Egli resisteva egregiamente al vecchio incanto della primavera e persisteva con disinvoltura nel suo proposito di lasciar morire di fame l'inutile poesia delle cose, inventata senza il minimo criterio pratico per la gioia dei pigri.

— Non è più il tempo di sognare ad occhi aperti... avvertiva con amara saggezza, ora che tutto, gloria, onore, aspirazioni e speranze hanno ceduto di fronte alle bollette del gas, le ricevute del telefono, la pigione di casa, a una vita fatta soltanto di tristi, meschine preoccupazioni pratiche. Anche Clara, sua moglie, deve averlo pensato assai spesso, con quel suo sguardo perduto oltre le pareti della stanza e le braccia incrociate sul grembo. I giorni — ha detto — corrono via come il vento e sembra non lascino dietro che un senso di paura...

Guerra dunque ai fantasmi. La vita va vissuta così e così; io ti do tot, tu mi dai tot e alla fine del mese i conti devono tornare ad ogni costo. Si cambia magari di mestiere o d'impiego, ma i quattrini per due poltrone a teatro, diavolo, bisogna trovarli.

C'è il Tale che ha bisogno d'un uomo in gamba, di una persona che gli dia una mano d'aiuto in certe iniziative commerciali. Bene, si va da lui; senta, gli si dice, io sono la persona che fa al caso suo. Così, con franchezza, voce risoluta, poche parole. Occorre un piccolo capitale? Sissignore, anche un capitale si trova: rottura d'amore con Pinette affazzo di Fiandra o il servizio di cristallo di Boemia. Si comincia ad avere una certa voce in capitolo, tutti cambiano viso di fronte all'argomento danaro e diventi subito un amico simpatico e rispettato. Questo sì, che si chiama ragionare. Certo, deciso la pieno: guerra aperta ai fantasmi. L'ispirazione per il grande romanzo, la buona volta per il libro ancora da scrivere passeranno in eredità a quelle generazioni che avranno tanto tempo e tanto danaro per poterselo accarezzare.

E le rondini andranno a strillare intorno alle Scuole Elementari.

Duiberg era intanto riuscito a convincere sua moglie che in mattinata sarebbe tornato certamente con una buona nuova. Sul suoi progetti conservava per il momento il più assoluto riserbo.

Il Tale del Tali, se la memoria lo assisteva ancora, doveva abitare in quella strada angusta che dal Tritone sbuca poi fuori sulla Fontana di Trevi; ce lo aveva riaccompagnato una volta. Una casa di tre o quattro piani al massimo. Avrebbe ricordato poi meglio sul posto.

A porta Pinciana lasciò il viale, in procinto di attraversare...

Quello che poi era accaduto non poteva giustamente interessare che la cronaca cittadina, il quotidiano, anzi, ne avevano tratto lo spunto per criticare l'insufficienza del servizio stradale in relazione all'aumentato traffico nelle zone di centro.

Duiberg pare fosse stato raccolto da un auto del Corpo Diplomatico e trasportato premurosamente in una clinica. Investito da un autocarro quasi all'altezza della Porta, il per il non doveva aver perduto completamente i sensi; sembrava tutt'al più molto stordito e guardava con due occhi stralunati, come stentasse a riconoscere i luoghi o non sapesse ricostruire la causa che aveva fatto radunar lì tutte quelle persone.

Alcuni, fra i primi accorsi, s'erano poi dati ad allargare il cerchio dei curiosi intorno all'infornuto: — Per favore, dicevano, un po' di largo... Poveretto, non può neanche respirare... Via, un po' di largo... —

Allora era sopraggiunta l'auto targata C. D.

Attratta anch'essa dall'assembriamento, caratteristico d'una disgrazia, e incuriosita, ma solo dentro come conviene a persona di rango, n'era balzata fuori una snella figura di donna. Come nei romanzi di certe scrittrici.

Fatto adagiare Duiberg sui cuscini di marocchino, era rientrata anch'essa nella vettura e gli si era seduta accanto dopo aver intimato sottovoce all'autista di proseguire verso una clinica.

Tra la folla dei curiosi non pochi dovettero invidiare la strana ventura di Duiberg. Su questo appunto andavano ciarlando subito dopo l'incidente le persone presenti al fatto con quello, meno fortunate, sopraggiunte in ritardo a far crocchio sotto le vecchie arcate di Porta Pinciana.

Ora lo sviluppo della novella, poichè i fatti sfuggono dietro una cortina di nebbia prodottasi d'improvviso dinanzi agli occhi del Nostro, dev'essere affidato completamente al particolare sfasamento dei pensieri nel cervello di Duiberg. Siamo nell'interno dell'auto targata C. D. e i tre personaggi, donna, autista e infortunato, non profferiscono al momento nessuna parola.

Solo i pensieri di quest'ultimo presentano, a nostro parere, qualcosa d'interessante...

— A chi possiede un'automobile di gran lusso la prammatica insegna un contegno d'assoluta indifferenza; non deve affatto meravigliare che la gente si fermi ad ammirarla: è un diritto e un dovere. Ma chi la possiede deve dare ad intendere, appunto col suo contegno, che tanta grazia del buon Dio per una ragione o per l'altra se la sia meritata. Contrariamente, è facile sentirsi a disagio e può anche capitare di arrossire, cosa invero assai sconveniente.

Da dietro i vetri d'una simile automobile le cose e le persone ridiventano graziosamente piccine, coi loro difetti di tutti i giorni, con le loro necessità, le loro speranze, ma come attraverso le lenti di un binocolo rovesciato; e ci si riaffeziona dall'alto, con profondo, spontaneo sentimento di umana comprensione.

Duiberg pensa di saper comprendere in modo particolare le angustie in cui si son dovuti ritrovare gli uomini da un giorno all'altro: la guerra, il dopoguerra... attendi che non arrivano a coprire le spese più necessarie, ore e ore di straordinari per compensare il rialzo dei prezzi, povere donne piene di paura... Certo, non è facile comprendere tutte queste cose quando si è in condizione di ignorare i bisogni altrui. Pure, gli sembrava di saper comprendere ogni cosa, anche se fortunato possessore di un cospicuo patrimonio, di una macchina di lusso...

Quello che al momento non riusciva a capire era il fatto, davvero straordinario, d'essersi potuto addormentare, sia pure per un istante, accanto alla sua donna. Si sen-

tiva ancora tutto intorpidito. Non ricordava nemmeno troppo esattamente dove le avesse comperato quella magnifica spilla di brillanti; ma doveva trattarsi di un'ammnesia momentanea. Presto avrebbe saputo ricostruite con precisione anche il quando e il perchè di quel regalo, così come adesso ricordava, benchè nascosto dai guanti, le pallide mani di lei, dove le venature azzurre disegnavano la tenera corsa del sangue.

Duiberg avvertì subito dopo un improvviso ritorno di dolore alle tempie, un dolore diffuso come una nebbia che gli scendeva dolcemente nei pensieri mescolandovi un sottile bisogno di tenerezza.

— Mia cara, si rivolse con voce velata alla donna. Mia cara, disse, quanta cosa non va? Un'ombra che passa?... — Ma udì la propria voce che gli tornava indietro incomprendibilmente stonata.

Capì allora che i vecchi sogni gli avevano giocato l'ultimo tiro allontanandolo ancora una volta dalla realtà dei suoi faticati propositi e che la Primavera aveva voluto dire addio al suo poeta adagiandolo con tutti gli onori su morbidi cuscini di marocchino.

Riunchiuse gli occhi e sentì che la Donna era la stessa Primavera. N'ebbe un subitaneo timore che prende quando qualcosa di straordinario e di misterioso ci coglie alla sprovvista, supera i nostri sensi, allucinazione o sogno che sia. Gli giungeva ora, come da lontananza non precisata, una musica che faceva vibrare ogni sua vena; una canzone che conosceva... ecco, sapeva dirne anche le parole ed aveva voglia di cantare, ma non poteva. Parlava, parlava invece e a voce alta; sicuro, non poteva cantare, ma parlare sì ed era necessario; gli lasciasse dire ogni cosa, senza alcun timore: dovevano restituirgli la libertà, lasciarlo andare liberamente... Voleva camminare, poteva soltanto camminare...

E sentì infatti sotto i suoi piedi il morbido tappeto d'un prato, alcune voci perdute fra gli alberi, il profumo di tanti fiori... Tra le sue ciglia i raggi del sole sembravano impigliarsi e giocare: tutti i colori vi entravano in gara, sovrapponendosi in una gradazione sempre più delicata.

Aprendo poi gli occhi si accorse d'essere giunto a pochi passi dal viale che aveva lasciato non molto tempo prima e di camminare in direzione opposta a quella voluta: tornava senza sapere il perchè verso la sua abitazione...

Si oppose allora con tutte le forze ai ricordi che sbucavano da ogni parte. Non avrebbe voluto più pensare; seguiva col filo dell'occhio persone e macchine che gli venivano incontro e lo superavano. Poi, da un'auto scivolata silenziosamente dietro di lui e come uscita dal suo fianco, sentì una voce che lo salutava, vide una mano inguantata che continuava chiaramente e nobilmente ad agitarsi nell'aria...

Cosa aveva dunque combinato? Cosa aveva detto alla Donna all'atto di congedarsi da lei? Come s'era concluso il loro colloquio?

Proprio non lo sapeva...

Ma non sapeva nemmeno cosa avrebbe detto fra poco all'altra donna, quella grimastra in casa ad attendere con ansia la buona nuova, pronta certo ad accoglierlo, bandite per un istante tutte le paure, con il più incoraggiante dei sorrisi.

UN AVVENIMENTO MONDANO A ROMA

In una tiepida mattinata dell'estate romana Coriana del Marchese Scioluna e il Comandante Robert Archibald Ramsay hanno realizzato il loro sogno d'amore uniti in matrimonio nella Chiesa di S. Maria della Vittoria da S. Km. il Cardinale Tedeschini. Ecco la coppia felice al termine della cerimonia con la damigella d'onore Mignon Scioluna ed Anna Corsi e S. E. il Principe Chigi Alboni.



L'ITALIA A BRUXELLES

un articolo dell'on. ALFREDO PROIA dell'A. N. I. C. A.

QUANDO qualcuno ha affermato che l'abbondanza dei festivals e delle mostre del cinema mette in concorrenza le varie Case cinematografiche del mondo stimolando a meglio fare, non ha certo detto una cosa errata perchè mai come in tali occasioni si elmenta l'ardore di tutti e si avvantaggia la produzione, la quale — com'è logico — giunge al nuovo concorso con l'aspirazione di uscirne vittoriosa o, in ogni caso, torna alla patria d'origine con una esperienza che non potrà non essere feconda per l'avvenire. Inoltre, i festivals, agevolando l'incontro delle persone che alla cinematografia dedicano il loro ingegno e la loro attività, non una sola volta possono determinare collaborazioni e scambi di vedute, gli uni e le altre forieri di nuovi vantaggi e di nuove possibilità. Tuttavia — e questo occorre dirlo immediatamente e nello stesso momento in cui da parte nostra si plaude a ogni iniziativa e un maggiore accordo sulle periodicità dei festivals otterrebbero due scopi anch'essi salutarissimi per la nostra industria: in primo luogo darebbero maggior credito ai selezionati festivals e in secondo luogo darebbero la possibilità di una migliore preparazione ai paesi che intendono partecipare alle mostre.

Queste Festival di Bruxelles, per esempio, concertate appena pochi mesi addietro, viene ad attuarsi tra le due mostre di Cannes e di Venezia - di cui la seconda ha, quest'anno, carattere internazionale - che si svolgono l'una in primavera e l'altra in estate, vale a dire in due stagioni consecutive; e poichè, oltre alle riprese, è d'obbligo la presentazione di almeno una o due novità, il Festival di Bruxelles impone la realizzazione di uno o due films nuovi nel giro di una quarantina di giorni. Ciò, se è possibile, anzi agevole, ai grandi centri tipo Hollywood, diventa non diciamo impossibile, ma certamente arduo agli altri paesi che hanno subito le conseguenze della guerra e semprechè l'una o le due novità vogliono essere tali da sopportare l'agone cui vanno incontro.

Per quanto riguarda direttamente l'Italia dopo la partecipazione al Festival di Cannes si stava preparando alla Mostra di Venezia per potersi presentare a Bruxelles nella plenitudine della sua fisionomia cinematografica; e questa sottolineatura non è né una confessione di inferiorità né un voler mettere le mani avanti: è, invece, una maniera - lasciatemelo dire - di esaltare la nostra capacità produttiva e di impegnarci per lo avvenire. Difatti, si voleva appunto mettere in rilievo che, nonostante le difficoltà e nonostante lo svissamento dei nostri programmi di lavorazione, noi partecipiamo a Bruxelles con ben cinque films e altrettanti documentari ed esattamente con «Paisà» di Rossellini, «Sciucsià» di De Sica, «Danieli e Cortisi» di Soldati, «Vivere in pace» di Zampa ed «Elisir d'amore» di Costa; che hanno trovato la migliore accoglienza e che, in un certo senso, danno il carattere dell'epoca nuova italiana in campo cinematografico. Se, infine, si tien conto che il nostro successo è ottenuto di fronte al vaglio di giudici particolarmente severi, i quali si trovano dinanzi alla produzione inviata a Bruxelles da tutti i paesi del mondo - Stati Uniti, Francia, Inghilterra, Messico, Argentina, Cecoslovacchia, Danimarca, Svezia, Svizzera, Marocco, Australia, Portogallo, Polonia, Olanda e lo stesso Belgio - si potrà concludere che né la frequenza dei festivals né le date nelle quali si svolgono e che si accavallano le une sulle altre hanno nociuto o potranno nuocere al nostro impegno di tenere alta la bandiera della cinematografia italiana.

Ma, ripetiamo, poichè la nostra ambizione non consiste tanto nel vedersi riconfermate le conquiste già fatte, quanto nel volerle affrontare di nuove, il maggior successo italiano di questo Festival di Bruxelles consiste nello sprone che esso dà ai nostri produttori per l'avvenire e nella esperienza che da esso abbiamo ricavata. Soprattutto consiste nel fatto che il film italiano si è presentato al nuovo agone con una sua particolare fisionomia che gli viene data, oltre che dalla sua tradizione, particolarmente dalle sofferenze, dai rivolgimenti, in una parola dal nuovo stato d'animo creato nel nostro paese durante e dopo la guerra. Codesta fisionomia, codesto - di-

remo - volto pensoso che si riscontra nelle vicende, nei personaggi che servono da sfondo ai nuovi films italiani - e anche se il tema è allegro o umoristico - dà una sua significazione ai films stessi, portandoli a un livello che non è più quello del solo e semplice divertimento riservato a chi vuol trascorrere superficialmente un pomeriggio. Volevamo dire, insomma, che, solo attraverso un sentimento centrale ispiratore, si può giungere all'opera d'arte e che del sentimento di questa nuova nostra generazione che avanza appunto dopo sofferenze inenarrabili si è impossessata la cinematografia italiana la quale solo così - solo dando a se stessa un suo particolare carattere si può decisamente avviare a riprendere quel posto che ebbe ai tempi del film muto, quando in tutto il mondo le pellicole nostre erano proiettate e, non soltanto proiettate, ma anche - quelle che più conta - ricercate. Prova di quanto più sopra è detto può essere il fatto che da Bruxelles è venuta espressamente la richiesta di due inconfondibili nostre produzioni - «Sciucsià» e «Paisà» le quali precisamente si sforzano di raggiungere - e in taluni punti lo hanno raggiunto - quel tono e quel carattere che rivelano un mondo nuovo e un volto del nostro spirito.

Ora, nell'agone internazionale di Bruxelles, questa fisionomia tipica del film italiano non può che affinarsi. L'incontro di uomini di tutto il mondo che hanno uguale mèta anche se seguono vie differenti ha sempre costituito - e lo costituirà anche adesso - un modo per chè il cammino diventi più agevole; poichè ciascuno porterà con sé una sua idea e poichè tutte le idee sono buone in quanto, se non altro, costituiscono sempre la scintilla di altre idee; l'incontro, dicevamo, è foriere di bene di meglio. Noi dunque ci troviamo a contatto - a Bruxelles adesso, come prima a Cannes e a Lugano - con la cinematografia di tutto il mondo: ad essa accostiamo la nostra, quasi come in una discussione, perchè ne esca rafforzata. E saremo lieti se, a sua volta, il nostro apporto potrà essere utile ai produttori degli altri paesi, convinti come siamo che la cinematografia - come tutte le altre arti - non deve avere frontiere o, per essere più coerenti con quanto abbiamo qui sostenuto, deve, in campo artistico, se non in quello industriale, aprire le sue frontiere agli scambi delle idee.

Dal nostro inviato speciale:

I FILM A BRUXELLES

THE RAZOR EDGE.

Bisogna certamente lodare la 20th Century Fox per la scelta di un soggetto così importante e scabroso quale è il romanzo di MAUGHAM, da cui il film è stato tratto. È risultato quindi possibile ai produttori d'uscire dall'ordinario e dalla banalità, attribuiti inevitabilmente ai molti del film di questi ultimi tempi.

Il soggetto, ridotto e diretto per lo schermo da EDMUND GOULDING è una cronaca particolareggiata dell'esistenza di gente inquieta appartenente all'alta società di Chicago.

Fra gli altri, un certo Larry è alla ricerca del significato della sua vita e scoprirà la sua strada nei recessi dell'anima indù.

C'è inoltre una ragazza ostinatamente innamorata di questo essere inquieto cui rifiuta, però di legare la sua alla vita di lui.

C'è ancora Elliott, esteta tutto ma raffinato. È impossibile descrivere gli avvenimenti che portano gli attori da Chicago a Parigi e da Parigi alle Indie. Questo è il punto cruciale del film ed è qui che esso rischia di cadere nella confusione. La narrazione infatti è ineguale e manca di una adeguata ossatura che la sostenga. Anche il colore locale è talvolta in difetto.

È un film forse pedante eppur pieno di acute intenzioni. Non se ne può parlar niente ma displice di non poterne pensare un gran bene.

L'interpretazione conta degli ottimi nomi: Tyrone Power, Gene Tierney, John Payne, Clifton Webb ed Anne Baxter. Tutti sono al loro posto ma la palma spetta alla Baxter che ci ha dato la migliore creazione, realmente palpitante di vita.

LE SILENCE EST D'OR.

Di ritorno dall'America, René Clair ha voluto offrire un regalo ai suoi compatriotti ed ha realizzato a Parigi questo film.

Il campanilismo del popolo francese ha fatto il resto. Clair ha trionfato con un mazzetto di viole molto odorose: se l'è cavata con poco.

La ragione di questo successo risiede nel fatto che per la Francia Clair è divenuto pressochè un mito. Tutto ciò che da lui proviene, ha il crisma dell'umorismo più fine anche se lo trovate sono vecchie, piene di rughe e debolissime all'eccesso.

In realtà Clair ha deluso. Non può — e non deve — un regista giunto ad un livello artistico d'eccezione limitarsi a uno «scherzo...» come qualcuno sussurrava in sala a guisa di giustificazione.



LINDA DARNELL che vedremo tra breve in «The Great John L.» distribuito in Italia dalla C. I. A.



RITA HAYWORTH, protagonista del Technicolor «La Signora di Shanghai» (Columbia), presentato a Bruxelles

IN MARGINE AL FESTIVAL

RITA O LINDA?

è il dilemma che turberà fra poco i sogni dei giovani francesi

Bruxelles 15 giugno.

L'arrivo a Bruxelles di Linda Darnell è un avvenimento che esula del campo della semplice cronaca cinematografica per assumere l'aspetto di un vero e proprio atto di guerra. Una guerra intesa a conservare o a conquistare lo sfruttamento di un monopolio.

Si tratta di conservare o di conquistare il monopolio dei sogni dei giovani di lingua francese: in Francia e nel Belgio. Monopolio detenuto presentemente da «Gilda», vogliamo dire da Rita Hayworth, la meravigliosa zingara addomesticata nei grandi «sets» hollywoodiani.

Da un referendum di un grande settimanale parigino, referendum conclusosi nello scorso gennaio, è risultato che il trenta per cento dei sogni dei giovani di Francia è dominato dalla fiamma meravigliosa della gran chioma di Gilda. Ma...

C'è un ma. Perfino Giulio Cesare diceva che il carattere più evidente dei Galli — sarebbe come dire i francesi — è la volubilità. Gilda, infatti, trova da qualche mese la sua più temibile antagonista in Linda, Linda Darnell.

Linda comincia ad essere sognata eccessivamente. Al punto da compromettere seriamente il monopolio di Gilda. Al punto che gli agenti di pubblicità hanno ora intenzione di lanciare l'emozionante dilemma: «Gilda o Linda?».

Non appena ella si è resa conto di aver destato nella capitale francese una dose sufficiente di «sensation» si è trasportata immediatamente a Bruxelles, dove è stata assediata dai giornalisti che si sono preoccupati di sapere se il biondo dei suoi capelli era da considerarsi come definitivo. Ella ha risposto in tono rassicurante: «Tornerò ad essere bruna nel film «The Great John L.» che vedrete quanto prima».

Il titolo di questo film ha rappresentato la quaglia per i cani alla punta, che poi, senza offesa, sarebbero i giornalisti. Personalmente siamo riusciti a raccogliere una discreta messe di notizie interessanti.

Forse potremmo dirvi senz'altro chi sia John L. Anzi, chi era. Era una specie di pioniere di pugilato, ben noto nella città di Boston al principio del nostro secolo, per la semplice ragione che era riuscito ad atterrare in un periodo di tre anni e con la sola forza dei suoi pugni circa 833 ragazzoni, robusti press'a poco come lui. O magari un po' meno, visto che il buon John L. li ha picchiati di santa ragione.

Come personalità questo John L. ci pare piuttosto travolgente e le sue gesta ci paiono motivo sufficiente, secondo la mentalità americana (ma in fondo, oggi, anche secondo una mentalità meno yankee) per fare innamorare la bella Linda, nonché l'affascinante Barbara Britten, altra interprete del film.

Gli agenti di Linda contano molto, nella condotta della guerra contro Rita, in una specie di arma segreta utilizzata in questo film, rappresentata dalle calze nere che veleranno le belle gambe di Linda, dato che la vicenda si svolge nella Boston principio di secolo, con immancabile can can e conseguente fascino sensuale del nero sui bianco della carne.

Del film in particolare possiamo dire che ha parecchi stouts per incontrare il gusto e destare la curiosità del pubblico e cioè:

1. si tratta del primo film prodotto personalmente da Bing Crosby, l'uomo dalla voce inimitabile, l'uomo che canta, secondo una definizione corrente negli Stati Uniti «come ognuno di noi crede di cantare la mattina, in camera da bagno».

2. la figura di Greg Mc Clure un ragazzo tutto museoli, interprete del film e che viene lanciato come una rivelazione tra le stelle cinematografiche di sesso maschile.

3. le canzoni del film sono state incise in dischi che sono stati lanciati in tutto il mondo, con le voci dello stesso Bing, di Frank Sinatra, antagonista ma sempre buon amico di Crosby, di Linda Darnell, di Bob Hope e perfino di Dorothy Lamour la quale non c'entra niente col film, ma che riscuote un grande successo in America anche come cantante nonché come «femmina del merì del Sud».

Indubbiamente questa produzione rappresenta una specie di grande azione di sfondamento nella fortificata linea «Gilda» e di certo risulterebbe interessantissimo un secondo referendum sui sogni dei giovani di lingua francese, dopo la proiezione sia di «Ambra» che di «The Great John L.».

Ma sarebbe ingenuo credere che gli strateghi di Rita se ne stiano con le mani in mano, che non pensino al contrattacco. Armi ne hanno a sufficienza. Non fosse altro che quelle formidabili offerte dalle caratteristiche anatomiche di Rita.

Comunque il dilemma è ormai virtualmente impostato: «Gilda o Linda?». Chi vincerà il monopolio del sogno? Staremo a vedere.

PIERO RIGNOLI

»

JAMES MASON

L'incontro con James Mason, quando arrete assorbito a una sua rappresentazione, vi sembrerà che sia stato facile. Non è vero. Già, dappertutto, non vi siete nemmeno accorti che egli è entrato in fotografia; poi non lo avete potuto seguire nelle sue prime prove di posizione, tanta l'altitudine si è lasciato sopraffare dagli altri attori, dal paesaggio, dall'ambiente, il-



banca dalle comparse; infine, proprio dal viluppo dei vari quadri, ecco che è emersa la sua personalità. No, davvero che non è stato facile per James Mason sprigionare il mondo che aveva nell'animo; e ciò nonostante la sua maschera che sembra intagliata in un pezzo di pietra, i suoi occhi vivaci, le sue labbra carnose, quel sorriso profondo che gli distacca nettamente gli zigomi dal resto del volto e quelle larghe mascelle che sono, tutti dati precisi perché quell'uomo rimanga impresso nei ricordi di chi lo vede. Ma James Mason ha voluto o ha dovuto cancellare tutti questi segni interpretando il suo personaggio il quale appunto non nasce d'istinto in lui ma nasce dal suo cervello, creato, diremmo, attraverso un ragionamento che poi, alla fine, ci sembra, ed è, logico. Per ciò è difficile incontrarsi di prima, accontento con James Mason, sarà lui che poco per volta, si impossesserà di voi e si renderà presente; e quando si sarà impossessato di voi, vi inchiederà nelle sue figurazioni.

Così, egli, nell'arte, segue un cammino che, in un certo senso è l'opposto di quello della sua vita; di quel facile modo, cioè, col quale riuscì a farsi scritturare per la ripresa del film «L'UOMO IN GRIGIO» quando ancora era giudeo in lettere, anzi mentre conseguiva la sua laurea; di quell'altro semplice modo col quale riuscì a debuttare ad Aldershot, nel 1931, con una compagnia di prosa che lo aveva scritturato dopo una semplice prova; e, infine, di quell'altro modo col quale riuscì a conquistarsi una grande popolarità attraverso l'interpretazione dei tanti film che gli vennero affidati e nei quali, dopo di aver sostenuto parti d'attore giovani, ebbe ruoli più forti che meglio si addicevano al suo temperamento artistico, dei quali, i più noti sono: «Il mio amore vivrà», «Incontro nel buio», «Settimo velo», «L'uomo in grigio» fino a questo momento in Italia dove l'Eagle Lion Films farà presto visionare la sua più recente produzione.

E volete sapere, adesso, come trascorre James Mason le molte altre ore della sua giornata, quelle che non sono dedicate al teatro di posa? Non fa sport, non gioca, non mena vita brillante; ma studia, ama molto i libri e studia. Qualche altro minuto lo dedica a rimpicciangere la sua Huddersfield, dove nacque trentotto anni fa.

V. M. NICOLSI

La rencontre avec James Mason quand vous aurez assisté à une de ses représentations vous semblera avoir été facile. Ce n'est pas vrai. Dès le début, vous ne vous êtes même pas aperçus qu'il est entré dans l'action; et puis vous n'avez pas pu le suivre dans ses premières prises de position, tant l'acteur s'est laissé vaincre par les acteurs, par le paysage, par l'ambiance, par les comparses mêmes; enfin et vraiment par l'absorbance des différents tableaux, votre attention se perdait. Non, vraiment il n'a pas été facile pour James Mason de laisser échapper le monde qu'il avait dans l'âme; et ceci malgré son masque qui semble avoir été taillé dans un bloc de pierre, ses yeux vifs, ses lèvres charnues, ce sourire profond qui détache nettement les pommettes du reste de son visage, ses larges mâchoires, sont des données précises qui font que l'homme reste gravé dans la mémoire de celui qui le voit. Mais James Mason a voulu et a dû effacer tous ces traits pour interpréter son personnage lequel précisément ne naît pas d'instinct en lui, mais naît de son cerveau, créé, nous dirons à travers un raisonnement, qui, à la fin, nous semble logique et qui l'est. Pour cette raison, il est difficile de faire connaissance au premier abord avec James Mason; c'est lui qui peu à peu s'emparera de vous et se rendra présent; et quand il se sera emparé de vous, il vous clouera dans ses figurations.

Ainsi dans l'art il suit un chemin qui dans un certain sens est l'opposé de celui qu'il poursuit dans la vie; la facilité avec laquelle il réussit à se faire engager pour la reprise du film «L'UOMO IN GRIGIO» (L'homme en gris) quand il était encore étudiant en lettres et qu'il se préparait aux examens; la simplicité avec laquelle il fit ses débuts dans une compagnie de prosa en 1931, à Aldershot, alors qu'il avait été engagé après une simple répétition, et enfin la manière avec laquelle il acquit une grande popularité dans l'interprétation de tant de films qui lui furent confiés et dans lesquels après avoir soutenu plusieurs rôles de jeune premier il eut des interprétations plus importantes qu'

s'adaptèrent mieux à son tempérament artistique. Parmi ses dernières, nous rappellerons: «IL MIO AMORE VIVRÀ» (Mon amour vivra), «INCONTRO NEL BUIO» (Rencontre dans l'obscurité), «SETTIMO VELO» (Septième voile), c'est à dire les mieux connus jusqu'à présent en Italie, où l'Eagle Lion Films présentera bientôt sa production la plus récente.

Voulez-vous maintenant avoir comment James Mason emploie les autres heures de sa journée, celles qui ne sont pas dédiées au studio? Il ne pratique pas de sports, ne joue pas, n'a pas de vie mondaine, mais il s'applique à ses études et il aime beaucoup les livres. Les minutes qui restent il les emploie à regretter Huddersfield où il naquit il y a 38 ans.

L'amore dei novetisti

Un romanzo di Mario MASSA

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI
L'incidente stradale e si guadagna la vita vendendo una coppia di spilorci usurai. Una campagna di destra nello storpio latini e sentimenti da lungo

— Giacchè ci siamo, — disse accanto alla rete di spago della macelleria equina — sentiamo cosa dice Annunziata, così gliela dai tu stessa la risposta alla sora Teresa.

Curiosa assai è questa botteguccia accanto alla macelleria equina. Cosa si vendà là dentro è difficile a dirsi. Non ha vetrine. La mattina la vecchia apre prestissimo la porta di legno con i battenti ripiegati più volte come quelli dei paraventi. Contro i due muri, a nascondere i battenti, appende due teloni di stoffa rossa inchiodata su tavole di legno. Un'infinità di cordicelle va da un bordo all'altro della stoffa rossa. Dalle cordicelle pendono mille giocattoli piccolissimi, minuscoli, esili.

— Buongiorno, nonnetta. Sempre al lavoro, eh? Che fate? Vi siete messa a cucire le federe?

— Finchè gli occhi m'aiutano. — risponde la vecchia senza staccarsi dal picchietto del filo.

— M'ha mandato la sora Teresa per quella faccenda, quell'affare... — Non chiari per la presenza di Gina, estranea.

— Due rate ancora, già. — sospirò la vecchia e, dopo che s'ebbe accarezzato le guance, si decise ad aprire il nodo di un fazzoletto dentro il quale c'erano delle monete.

— Dieci lire, eccola. Però non dà respiro, non lascia passare un'ora. Sarei venuta io. Dovessi morir di fame non ci cascherei più. Giusto quella volta, giusto perchè ci voleva il vaglia per la scuola, è mio nipote, per fargli prendere uno straccio di licenza. Dice la verità, quando l'ho visto credeva che volessi comprare qualcosa a sta bella ragazza. — e riavviò col piede il picchietto.

— Perché no? — rispose Scatena — Scegli, Gina. Che vuoi?

A guardare il tavolino c'è da passare ore intere in contemplazione della qualità di oggetti che ricopre il piano. Aghi, ditelli, fettucce, panno, pennelli, matite, forbici arrugginite, scatolette di cipria ingiallite, bottigliette di profumi ormai da tempo svaniti, camicie da uomo d'un modello di tanti anni fa con i colli altissimi, elastiche slentanti, bottoni ribiti, calze nere col tallone bianco, fiocchi di nastro già annodati a farfalla e infine un rotolo di seta blu che, nel punto dove batte la luce, scolorisce in giallo.

— Quello che vuoi, su. — indicò — Cosa ne dici di questa cipria rosa? Tanto nonnetta ci fa un prezzo speciale. Le calze? — seguì lo sguardo della ragazza — e prendile, su. Quanto fa? Ma che due lire! Che siamo signori? Uno o settantacinque.

Gina s'era infilata il fazzoletto nel braccio sinistro e camminava stungando, riavvitando le calze di cotone grigio; con i pomelli rossi come quelli delle bambole.

— Sono forti, guarda. Te l'ha messe poco. Le ho viste uguali a tre lire.

Scatena fingeva d'essere distratto per non raccogliere i ringraziamenti. Zoccolava svelto come chi ha da fare. Infatti la guidava. Arrivarono davanti a un grosso portone che sembrava d'una rimessa per cavalli.

— Sentiamo anche Nicola. Così la sora Teresa sarà contenta che abbiamo fatto tutte le commissioni. Permesso? Permesso?

La voce di Scatena sbatté contro le pareti della rimessa e affondò come in una polliglia. Una tenda con le toppe si scostò e venne avanti un uomo spetinato, con due fosse sulle tempie, gli occhi color d'olio di ricino e le braccia lunghe fino alle ginocchia. C'era un odore curioso, d'ospedale, di quando qualcuno s'è fatto l'infusione. Scatena alzò il naso come un cane da caccia. L'uomo se ne accorse. — Sta male. — dis-

se e le guance gli cascarono ancora più ingrinzite, come guanti larghi.

Scatena gli andò appresso e sbucò oltre la tenda. Incontrò lo spigolo d'un tavolo sbavato dalla cera d'una candela e una sedia spagliata. Dietro la sedia c'era un bidone di latta con sopra un fornello a carbone; nella latta avevano tagliato uno sportellino e si vedeva la cenere punteggiata dai pezzetti di fuoco, sul fornello un tegame di coccio con il manico rotto. Dall'altra parte incontrò l'ammasso di coperte rattoppate e degli abiti sopra una branda.

L'uomo staccò la candela che s'era storta, lasciò cadere due gocce di cera sull'altro spigolo del tavolo e la ripiantò come un timbro. Ma ora Scatena non sapeva più cosa fare. Staccava gli occhi dalla candela e ritrovava il viso di Gina tremoloso e sgomento. Li appiccicava sul bidone del fornello, li posava sul mucchio delle coperte; sentiva un impaccio, una pena. Ripensava alle parole della sora Teresa ma gli sembrava impossibile di poter dire: oggi scadono i quindici giorni. Ruppe il fastidio una donna con la pancia grossa, entrando con un cartoccio.

— Sono passati di qua e... — si liberò — M'ha detto di cordare l'affare del materasso, che scadono i quindici giorni. Io non c'entro, m'ha detto: «Va da Nicola».

Scatena ha parlato lento, senza convinzione, tanto per sgravarsi dell'incarico che gli hanno dato, ma sa che non serve a niente, che è una frase che qua dentro suona sorda, cattiva, ingiuriosa. Ha messo nella voce un suono smorzato, umile, rassegnato. Vuol farsi perdonare. Vuole che intendano: lo so che non puoi, non importa, non sono io, m'hanno incaricato. Ma l'uomo ha scattato lo stesso: alza il pugno contro quakuno, che non è Scatena. Scatena è a terra, rasente i mattoni. L'uomo non lo ha neppure guardato; alza il pugno contro qualcuno che è alto come lui, l'osso della mascella vien tutto fuori, stringe gli occhi, dice parole rabbiose.

Esce dal rimbocco del lenzuolo una faccina picchiettata di pustole rosse. Il bambino ha la testa appoggiata sopra un cuscino al quale fa da federa un asciugamano. Dalla rete metallica della branda spenzola un bordo di sacchi vuoti; sopra è distesa una coperta da stiro accavallata da un cappotto da soldato e uno scialle.

— Vergogna — sente Michele; e ancora: Vergognat.

Scatena s'è già pentito d'esser venuto, di non aver risposto alla sora Teresa che lui certe cose non può farle, non si sente, ci vogliono altri tipi. Bisognava almeno non accennare al materasso, trovare una scusa, d'esser passato a domandare qualche altra cosa. Rifà la strada fra il fornello, la sedia, le zampe del tavolino e la tenda con le toppe. Un organetto sta appoggiato alle stanghe con un aspetto di cosa morta.

— Non ho girato oggi — dice Nicola — Non ho la forza di portare in giro la musica. Tanto oramai che me ne importa? Crepassi, sarei contento.

Scatena vorrebbe alzare la mano, prendergli un braccio, dire qualcosa di buono, di commovente, e non trova.

— Non te ne prendere per il materasso. Gilena parlerò io. Tu pensa al pupo. Speriamo che non sia niente.

Ha appena lasciato l'uomo che si mette a pensare come farà con la sora Teresa, quale accusa si può trovare. Il bambino malato? Non c'è neppure da pensarci. Sa già la risposta: «Questo non mi riguarda». Ci vuole una scusa più forte.

LA M A P
BIANCHERIA DI LUSO - MILANO

Presenta:



«Rayures», vestaglia in colone verde a righe bianche e piccolo collo in lino bianco.



«Gina si sposa», una parure in venus bianco con incrostazioni lucide ricamate.



«Estete», vestaglia in tessuto di cotone modico con grosse tragole in legno colorato per bottone.



Mio Mio e Capitano Matamoros ogni settimana su CAMPAMELLO Illustrato e colorato

(Continua)

IN MARE in ANTEPRIMA

ANTEPRIMA lancia un Referendum fra le sue lettrici sul miglior costume da bagno della stagione: scrivetele in Via Cernaia 23 Roma e diciteli quali dei costumi che pubblichiamo trovate di vostro gusto e perché; se i modelli presentati non vi piacciono inviateci dei disegni o una creazione che voi trovate veramente elegante. È una gara di buon gusto alla quale ogni lettrice può concorrere dando inoltre consigli sul come adattare i colori e le foggie ai vari tipi (bionde, brune, magre, grasse, ecc.). Il giudizio più riuscito sarà premiato. Le risposte potranno essere inviate di volta in volta o alla fine della serie di pagine che dedicheremo al costume da bagno.

ED ECCOVI ora gli ultimi modelli che le Case Cinematografiche presentano indossati dalle loro dive su tutte le più belle ed eleganti spiagge dei due continenti. Queste foto accontenteranno certamente tutti: le lettrici che con occhio attento indagheranno i segreti dell'ultima moda, i lettori che, con altrettanta attenzione, gusteranno ben altri segreti di queste moderne figlie di Eva.

La prima è Linda Christian della Metro Goldwyn Mayer: sembra che ci inviti a tuffarci con lei nelle acque del Pacifico di un intenso azzurro; i suoi capelli, castani striati d'oro, si adattano al disegno indiano del suo costume di tessuto elastico a strisce, fiori e quadrati su fondo color tabacco. La fattura è semplicissima: è il classico «bathing-suit» che permetta libertà di ogni movimento. Molte di noi, che sono prigioniere della vita cittadina, proveranno un senso d'invidia per lo scenario che si intravede in questa fotografia: una leggera brezza vioca dal mare e gli occhi sono caldi di sole; è piacevole, stendersi sulla pietra porosa dopo una buona nuotata!

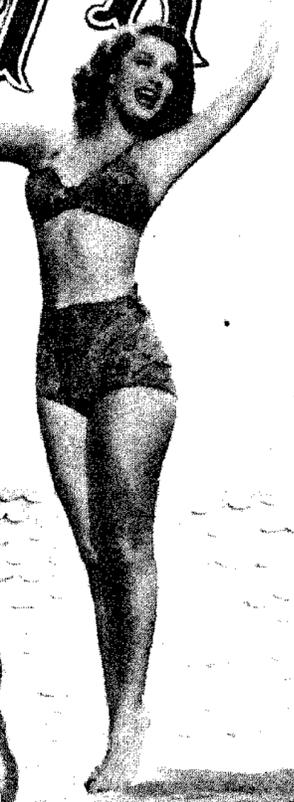
Non meno attraente è Susan Shaw della Eagle Lion. Qui tutto è più manierato, è la moda inglese che conserva una sobrietà di linee, anche nei prendi-sole. Susan è molto giovane, è una stella dell'organizzazione Rank; indossa un costume in cotone stampato bianco e azzurro, quell'azzurro delle vecchie ceramiche che la stoffa ricorda. La foggia degli ampi calzoncini un po' sbuffanti rievoca i misteriosi indumenti delle nostre nonne, il reggipetto è un bolero con maniche e si abbottona sul davanti, i sandali sono della stessa stoffa del prendisole; sembra che questo particolare sia molto di moda quest'anno. Vedremo presto la graziosa Susan Shaw in un film di produzione Gainsburg, dal titolo originale «Holiday camp».

Ma ritorniamo alla moda americana che è maestra nel valorizzare i personali e armonizzare i colori più violenti. Ecco un costume indicato per le persone un po' forti, ce lo presenta June Haver della 20th C. Fox. Sullo sfondo di piante verdi ove spicca l'abbagliante biando dei suoi capelli al platino, ci sorride come una buona, allegra ragazza in vacanza. Ha un costume a sorpresa: avanti a strisce bianche e blu, dietro tutto in blu; è confezionato in maglia ed ha avuto molto successo in America. Notare i sandali blu con borchie d'ottone e la foggia della suola, sembra che negli Stati Uniti vi sia un ritorno alla moda delle scarpe «ort sediche».

Martha Vickers della Warner Bros, si appoggia ad una stuoia e ci sorride, i suoi capelli sono di oro antico e tiene moltissimo alle sue mani che mette in mostra anche nella fotografia. Porta un costume tipo «sarong» che ci ricorda le Hawaii e le sue donne vestite a colori sgargianti con nei capelli dei fiori esotici tanto profumati da stordire. Martha Vickers ha un prendisole di stoffa con disegni fantastici su sfondo bianco; ci sono pere, conchiglie, tridanti. Anche questo costume è a due pezzi: il reggipetto ha sul davanti un fiocco, i calzoncini hanno due alti laterali che formano un leggero drappeggio e si chiudono davanti con un ampio nodo.

Ed ora, care Amiche, scrivetele al più presto e lasciate che il vostro buon gusto vi guidi, la vostra femminilità vi ispiri.

ANNE



La monaca di Monza



vareherebbero ogni confine, perché gli stranieri e proprio a questi elementi che hanno sempre guardato, e guardano, tanto è vero che da ogni punto del mondo arrivano in Italia per vederli.

L'architetto Cremona ha poi scelto insieme al Pacini con molta intelligenza ogni località ed ha anche creato dei bellissimi costumi realizzati dalla casa fiorentina Ceratelli. Mentre l'infaticabile Ernesto Gentili, organizzatore generale e direttore di produzione ha disposto tutto in modo che lavorare diventò per ognuno un piacere.

Il film che è già in avanzata fase di lavorazione sarà noleggiato in esclusiva dalla Zeus.

P. C.

LA RELIGIEUSE DE MONZA.

Le film «La religieuse de Monza» que l'on est en train de tourner entièrement à Florence comme production A.C.I. (la nouvelle importante maison de production instituée à Florence et qui a l'intention de tourner tous ses films dans cette ville en faisant un nouveau centre cinématographique) peut être justement défini le film de la célébrité et de la beauté.

Deux acteurs chers aux publics internationaux, de nationalité italienne en sont les protagonistes, Paola Barbara dont la célébrité est si grande, a été absente d'Italie pendant cinq ans ayant tourné au moins dix films à l'étranger, parmi lesquels ce nombreux en Espagne; elle revient à notre pays avec une œuvre tout à fait italienne telle que ce film et il faut reconnaître que l'excellent metteur en scène Raffaello Pacini, a su la main heureuse en choisissant cette actrice pour personnifier le difficile et complexe rôle de Gertrude de Leyva c'est à dire la fameuse «dame» la religieuse de Monza de célèbre mémoire Manzoni.

La distinction de Paola, son beau masque, qui sait être doux et sévère, son habitude exercée de l'écran et enfin sa belle et grande intelligence sont les qualités les plus adées que lui feront obtenir un succès mémorable même dans ce nouveau personnage.

Rossano Brazzi qui hélas va nous laisser et qui ne pourra certainement pas assister à la première de son film étant donné qu'en automne il sera déjà à Hollywood, est Egidio, le grand amour de Gertrude: amour malheureux après de nombreuses vicissitudes, commencé quand il fait la connaissance de la religieuse à travers les barreaux du monastère, finira avec la mort du jeune amoureux, dans l'extrême geste de retrouver son bien perdu.

Rossano Brazzi est l'idéal pour personnifier un chevalier du genre: beau, de belle présence, il porte son costume sans trop de négligence, désormais son art mûr saura rendre au maximum les sentiments les plus variés d'Egidio.

A côté de ces protagonistes un groupe de très braves acteurs qui vont avec les autres femmes: Anna Brandimarte une jeune et intéressante actrice, Wanda Capodaglio, Mignone Cocco et à une équipe masochiste très sympathique: Carlo Tamberiani, Carlo Duse, Cesare Fantoni, Marcello Giorda, Sandro Ruffini, Luigi Tosi etc.

Le metteur en scène Raffaello Pacini, florentin, expert au cinéma et au théâtre, est l'idéal pour réaliser une œuvre aussi complexe et s'est promis avec d'autres intelligents producteurs de mettre en valeur un partie des inestimables beautés de Florence. En effet par le moyen de la photo magique de l'opérateur Pagani, défilent devant les yeux des spectateurs des lieux magnifiques tels que: Fiesole avec son couvent franciscain du quatorzième siècle; le palais Pitti et les jardins de Boboli, le palais Rucellai, Strozzi; le Ponte Vecchio, le Minato; les Cascine; et d'autres endroits suggestifs et caractéristiques d'une des plus belles villes du monde.

Voici donc un film qui outre l'intéressant sujet, le choix très soigné des interprètes, tous de premier ordre, les mises en scène proportionnées fournira des valeurs qui spécialement pour le marché étranger seront d'une très grande attraction: si tous les films italiens avaient comme mise en scène les choses belles, merveilleuses, uniques, riches de notre pays ainsi que celles naturelles et celles orbes par le génie humain nous sommes sûrs qu'elle franchiraient toutes les frontières plus facilement, étant donné que les étrangers ont toujours aspiré et aspirent encore à ces éléments: la preuve c'est qu'ils viennent en Italie de tous les coins du monde pour les admirer.

L'architecte Cremona d'accord avec Pacini a choisi chaque endroit avec une grande intelligence et a créé aussi de magnifiques costumes réalisés par la maison de Florence Ceratelli.

Le film dont le travail est déjà très avancé sera pris en location en exclusivité par la Zeus. L'infaticable Ernesto Gentili, organisateur en chef et directeur de la production a tout organisé de manière que le travail devienne pour chacun un plaisir.



Ne i FRATELLI KARAMAZOFF, il grande film italiano lo cui riprese si sono iniziate da due settimane. Questa nuova versione del celebre romanzo di Dostolevski è diretta da Giacomo Gentilomo e interpretata da Fosco Giachetti (Dimitri Karamazoff), Clara Calamai (Gruscenka), Mariella Lotti (Caterina) Andrea Checchi (Ivan Karamazoff).

E' una produzione COMIRAN che sarà distribuita dalla FINECINE.

Dans LES FRERES KARAMAZOFF, le grand film italien que l'on a commencé à tourner depuis deux semaines. Cette nouvelle version du célèbre roman de Dostolevski est dirigée par Fosco Giachetti (Dimitri Karamazoff), Clara Calamai (Gruscenka), Mariella Lotti (Catherine), Andrea Checchi (Ivan Karamazoff).

C'est une production COMIRAN, qui sera présentée par la FINECINE.

Irasema Dilian

C'era una volta... Il Libro Antico parla d'una via dove un giorno era l'incanto; e l'erba vi cresceva, spessa tanto, e muri erano sorti a circondarla, sì che non vano e stolto era il varcarla, ma temerario il giungervi soltanto...

Nè più so di che vaga favoleggia, Reginotta, racchiusa in quel recinto, il Libro...

Io manco, ad ogni piè sospinto, sotto il sole implacato che dardeggia; e i muri, scorgo, dell'antica Reggia, dov'è il villino dai bei fusti cinto...

In che inganno mi trascorri, Paolo, con la tua incantevole presenza. Ma... dica? Non accetti, mi, il segreto: colei, ch'ora, indovinata è, teso il crin cinto in due bande leggere, a me con questa avita si appressa?

«C'era una volta...» - «E' vero?», «E, dica: quest'estate che farà?», «In luglio e agosto...» - «...si riposerà!», «Ha indovinato, infatti... almeno lo spero!», «A ottobre, poi, m'attende un film straniero...», «Ed italiani?», «Sì, anche... ma...»

«Ma... che cosa?», «E'... un segreto. E non m'è dato di dirle nulla. Insisterebbe invano...», «Che ne pensa del Cinema Italiano?», «Io bene... e male gli Italiani! E' stato troppo sovente a torto bistrattato dai Critici più in vista. E mi par strano...»

Tanto più che la critica, poi, loda certe scipite assurdità straniere...», «Giustissimo! E mi dica il suo parere, adesso, sulla Moda?», «Sulla Moda? La parigina non mi par che goda gran fama, qui in Italia, a mio vedere.»

«Sì adottan più le fogge d'Oltremare...», «Davvero, ha l'opinione?», «Almen direi...», «Che gioia conversare, qui con lei; ma è tardi, adesso, e debbo proprio andare...», «Sull'abito a corolla azzurra e chiara, il volto ha la purezza del cammél...»

Sulla via solitaria, dove a cluff l'erba s'ammucchia e cresce, un merlo s'irita... la Reginotta... Pensa di rapirla, su un gran cavallo... (Che pensieri buffi!) Che sole maledetto! E quali ruffi mi sento in cuore... (Cuore, vuoi farti?)

F. A. DI TORRES



E' un film Paramount con Dorothy LAMOUR, Robert PRESTON, Preston FOSTER. REGIA DI Louis KING



NOTTE BIRMANE

Titolo Originale "MOON OVER BURMA"

Disegni di HARO Barbato

CHUCK LANE E BILL GORDON, RANNO UN RIPRESA DI LEBBAME A BURMA. MA I LORO AFFARI NON SONO FIORITI E CONTINUANO A PEGGIORARE. UN GIOCO NO ESSI, ALL'INSAPUTA DI UN TERZO SOCIO, IL CIECO RENNIER, PRENDONO UNA DECISIONE GIA' DA TEMPO ACCAREZZATA.

CHUCK LANE ET BILL GORDON ONT UNE ENTREPRISE DE BOIS A BURMA. MAIS LEUR AFFAIRES NE SONT PAS TRES FLOISSANTES ET CONTINUENT A MAL TOMBER. UN JOUR, A L'INSU DU TROISIEME ASSOCIE, L'AVEUGLE RENNIER, ILS PRENNENT UNE DECISION CARREE DEPUIS LONGTEMPS.

Salve, Harmon. Io e il mio amico abbiamo bisogno di denaro: lo offriamo in cambio una ipoteca sull'impresa. E' un affare per voi.

Salut Harmon. Non emi et moi avons besoin d'argent: nous vous offrons en echange une hypothèque sur l'entreprise. C'est une affaire pour vous.

Gia, i miei sono sempre affari. Studiero la cosa e vi daro presto una risposta in merito.

Oui, mes affaires sont toujours bonnes. J'essaie de miner la chose et je vous donnerai une réponse très vite.

Credi a me Chuck, e Renon potramo sistemarci, basta trovare i mazzi per andarci.

C'est moi, Chuck, nous pourrions nous installer a Renon. Il suffit de trouver les mazzes d'aller.

E facile trovarli. C'est facile. Hypothéqueremo le nostre parti de l'impresa ad Har. Harmon: nous en mon, ci dara ces mazzes certaine- lamente ad que ment ce qu'il ci occorre..... nous faut.



STEPHEN HARMON, IL RICCO AFFARISTA, HA UNA FIGLIA, CINZIA, RAGAZZA MOLTO INTRIPRENDENTE CHE DIMOSTRA UNA FORTE SIMPATIA PER BILL CHE TUTTAVIA LA IGNORA.

STEPHEN HARMON, LE RICHE HOMME D'AFFAIRES, A UNE FILLE, CINZIA, UNE JEUNE FILLE TRES INDEPENDANTE QUI PARAIT D'AVOIR UNE GRANDE SYMPATHIE POUR BILL QUI L'IGNORE.

Come siete sconosciuto Bill, perché vi curate così poco di me?

Comme vous êtes inconnu, pourquoi me prêtez-vous si peu d'attention?

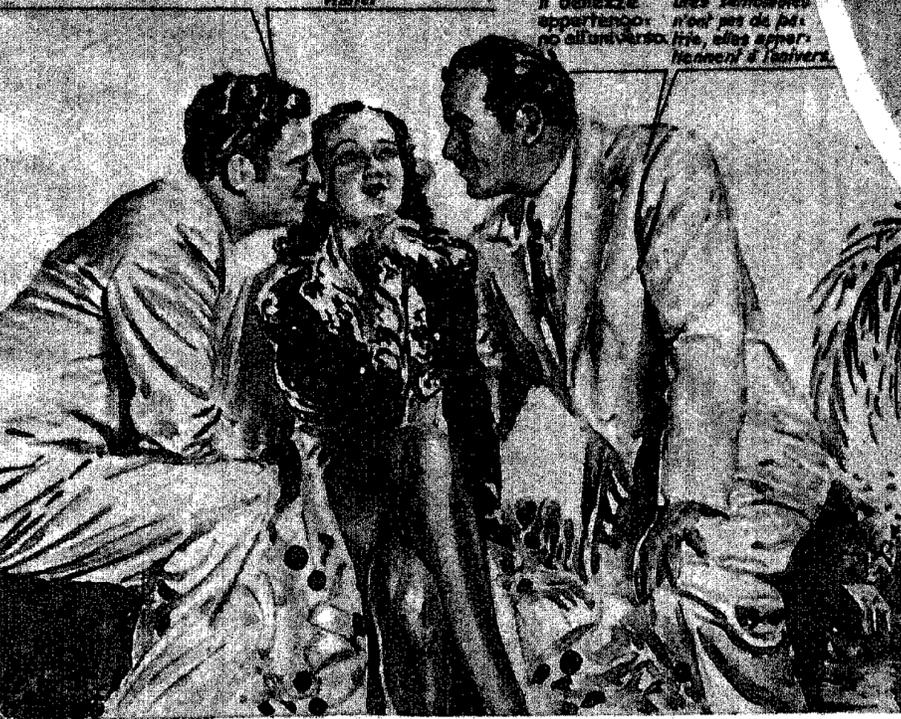


Ho molti pensieri. In questi ultimi tempi mi ha sempre occupato molto alla vostra amicizia.

UNA BELLA AMICA, ATTRAITA DALLA BELLEZZA DELLA RAGAZZA, RINSCONTO A FARLA CONOSCENZA, MOSTRANDOSI MENTRE LA RAGAZZA E COMPLIMENTOSA.

Siete veramente sposato? La Signora è un paese dove che dovete visitare.

Che importa della Signora? Chuck, Simi il bellezze appartengo: no sicuro. Ma, elles appartiennent à l'avenir.



BILL E CHUCK IN ATTESA DELLA RISPOSTA DI HARMON SI RECANO IN UN LOCALE NOTTURNO DOVE CANTA ARIA DEAN, UN'AMERICANA CHE SI FINSE DI ORIGINE SPAGNOLA.

BILL E CHUCK ATTENDENT AVEC COURTOISIE LA REPONSE D'HARMON, NE SAGHIANT PAS QUE CELUI CI INTEND S'EMPARER DE LEURS RITES TRÉS CONSIDERABLES PENDANT CE TEMPS ILS VONT UNE SOITE DE NUIT DE ARIA DEAN CHANTE UNE AMERICAINNE QUI SE FAIT PASSER POUR ETRE D'ORIGINE ESPAGNOLE.

ALLA FINE DELLA SERATA, MENTRE BILL SI VERS LA FIN DE LA SOIRÉE, PENDANT QUE BILL SE RECA ALLE BARACCHE DELL'IMPRESA, CHURK SI TRATTIENE ANCORA PERCHÉ HA UN APPUNTAMENTO CON ARLA, DALLA QUALE SI SENTE AFFASCINATO.

Suvvia, Churk, non Allons! Chuck ne stiate scortese: se sovez pas mal d'être no poche ore che il va peu de temps ci conosciamo.

Poche ore, ma sento già di amarvi. Venite via con me, Arla, se remo felici, ne sono certo.

Quelques heures, mais je vous aime déjà. Partez avec moi, Arla, nous serons heureux, j'en suis certain.



ED INFATTI, PROPRIO MENTRE BILL STA GIUSTIFICANDO AL SOCO RENNER L'ASSENZA DI CHURK, QUESTI GIUNGE AL CAMPO DI CONTRABBANDA DI ARLA.

EN EFFET, PENDANT QUE BILL EST EN TRAIN DE JUSTIFIER A SON ASSOCIÉ RENNER L'ABSENCE DE CHURK, CELUI-CI ARRIVE AU CAMPMENT ACCOMPAGNÉ D'ARLA.

Ma tu sei pazzo? come puoi preferire dare che Arla resti qui? Renner non lo vorrà?

Mais tu est fou! Comment peux-tu préférer qu'Arle reste ici? Renner ne voudra pas? Arla deve restare. Bill lui se c'est moi o andré via qu'Arle non anche io?



BILL NON SA COME COMPOR-TARSI DI FRONTE ALL'INTRANSI-GENZA DI CHURK CHE SI DIMOSTRA IRRE-MOVIBILE. QUESTI FINALMENTE DICE A RENNER CHE ARLA È SUA MOGLIE ED ALLA RAGAZZA VIENE ASSEGNATA LA SUA STANZA.



ARLA INTANTO CREA CONTINUI PASTICCI AL CAM-PO CON I SUOI MODI MOSTRAN-DOSI ABILITOSE IN UN VESTI DO-LTO SUCCINTE.



Beh? Perché quegli occhi? Non avete mai visto una donna prepararsi per il bagno?

Ne bien! Pourquoi me regardez-vous ainsi? N'avez-vous jamais vu une femme se préparer pour prendre le bain?



Certamente. Potrei camminare ed occhi chival fra questi foreste.

Certainement, je pourrai marcher les yeux fermés parmi ces forêts.

MA APPUNTO CIÒ CHE PIÙ SCANDALIZZA I NATIVI È IL FATTO CHE ARLA FACCEA IL BAGNO IN UNA GIARA CONTRARIAMENTE ALLE ABITUDINI DEL LUOGO. MA BILL ACCORRE IN TEMPO A SALVARLA DALLE VIRE DEGLI INDIGENI.



Neche subito di Arla, o romperò la giara.

Ne che subito di Arla, o romperò la giara.

JUSTEMENT CE QUI SCANDALISE LE PLUS LES PEROSNES DE VOIS C'EST LE FATI DE ARLA BAST LE SAND DANS UNE JARTE CONTRAIREMENT AUX ABITUDINES MAIS BIL ARRIVE A TEMPS POUR LE SAIVER DE LA FUREUR DES INDIGENES.

Mais que si Arla, je casse la jarre.

Mais que si Arla, je casse la jarre.



Subito dopo l'arrivo delle truppe alleate, a Roma, si è formata una banda di «sciucià» capitanata da un certo Giovanni, orfano di un modesto impiegato.

Il ragazzo, che ha una sorella, Maddalena, da mantenere, si ingegna come può per vivere e molto spesso, sfruttato e dominato come è dal «Guercio», finisce con l'imbarcarsi in losche imprese.

Un giorno torna dalla deportazione Paolo, grande amico di Giovanni: i due si accordano subito e, mentre Maddalena si sente trasportata verso Paolo da un antico legame di affetto, Giovanni pensa di associarlo a sé come socio e vice-capo della banda.

Ma Paolo resta turbato dalla grassazione che la banda opera ai danni di un negro: lascia l'amico e ripara, con molti «sciucià» stanchi di quella vita, presso i Salesiani che li sfamano, danno loro da vestirsi e da dormire. Così nella banda si crea una frattura. Questo danneggia seriamente Giovanni che, istigato dal «Guercio», ha deciso di tentare un colpo grosso su certi camion che passeranno alla periferia di Roma la notte di Natale.

Per fare il colpo Giovanni ha bisogno di Cipolletta, uno degli «sciucià» che hanno seguito Paolo sulla buona via, e deve ricorrere a mille astuzie per indurlo a fare il colpo.

Ma, saltato sul camion in corsa, mentre sta gettandone a terra il carico, Cipolletta viene ferito da un colpo di arma da fuoco sparato dal conducente: esanime piomba al suolo.

Mentre il «Guercio», sequestra Giovanni in un cascinale solitario, temendo complicazioni, i componenti della banda, smarriti, portano Cipolletta esanime, dai Salesiani. Qui vengono a sapere della sorte di Giovanni: con Paolo alla testa, inferociti contro il «Guercio», gli sciucià riescono a liberare il loro capo.

Terrorizzato da quello che ha involontariamente provocato, Giovanni attende nel corridoio dell'infermeria dei Salesiani, la soluzione della crisi dalla quale dipende la vita di Cipolletta.

Solo ora ha coscienza dell'abisso nel quale è caduto.

E quando all'alba, sa che Cipolletta può considerarsi salvo, scoppierà in un pianto che lava e purifica tutto il suo tempestoso passato di ragazzo traviato. Anch'egli, ora, è salvo.

OKEY JOHN



Immediatamente après l'arrivée des troupes alliées a Rome, une bande de «Sciucià» a été formée par un certain Jean, orphelin d'un modeste fonctionnaire.

Le garçon, qui a aussi une soeur, Madeleine, à entretenir, se débrouille, dans la mesure du possible, pour vivre et est très souvent, exploité et poussé par le «Guercio», qui participe à des entreprises louches.

Un jour, Paul, un grand ami de Jean, entre d'un camp de concentration; les deux amis se trouvent, immédiatement d'accord, tandis qu'en Madeleine un vieux sentiment de tendre affection se réveille; Jean voudrait faire de Paul son camarade et le sous-chef de la compagnie.

Mais Paul est profondément troublé, en assistant au vol organisé par la bande dans le magasin d'un grand commerçant; il quitte son ami et se réfugie chez les Salesiens, qui abritent ces pauvres enfants, leur donnent de la nourriture, des habits et des dortoirs pour la nuit. Ainsi, dans la compagnie des «Sciucià» c'est une scission qui se forme. Cela est un dommage sérieux pour Jean, qui poussé par «Guercio», se décide à faire un coup de main sur certains camions, qui arriveront à la peripherie de Rome la nuit de Noël.

Pour cela il a besoin de «Cipolletta» (un des «Sciucià» qui a suivi Paul sur le droit chemin); et doit enser à toute sorte de ruses pour le persuader à collaborer de nouveau avec la bande.

«Cipolletta» saute sur le camion en marche, tâchant de le vider de cargaison, mais il est sérieusement blessé par un coup de revolver, tire par le chauffeur. Tandis que «Guercio» craignant des complications, enferme Jean dans une maison de campagne, les autres affiliés de la bande portent «Cipolletta» chez les Salesiens.

Les «Sciucià» apprennent le sort réservé à Jean; il deviennent féroces contre «Guercio» et s'empressent de libérer leur chef.

Terrorisé par ce qu'il a provoqué, Jean attend dans le couloir de l'infermerie des Salesiens la solution de la crise, dont la vie de «Cipolletta» dépend.

A ce moment alors il a conscience de l'abîme dans lequel il est tombé. Et lorsqu'à l'aube il sait que «Cipolletta» est sauvé, il fonde en larmes; c'est la purification de tout le passé orageux de ce pauvre enfant; lui aussi, maintenant, est sauvé.

MONTECASSINO

Questa originale sintesi cinematografica di U. Fasano e G. Ferrario ha voluto essenzialmente porre in evidenza l'operoso amore dei frati benedettini nel recupero di quanto poteva esservi salvato dell'antico monastero dopo la furia distruttrice della guerra.

Così dalle macerie di quella che fu nei secoli una delle più famose abbazie del mondo e che, distrutta per ben tre volte, poté risorgere sempre più bella, il tesoro di un codice dell'antichissima biblioteca o il frammento di una sacra pittura sono stati, per opera dei frati, amorosamente rimossi e riportati alla luce.

Il documentario è quanto mai suggestivo, anche per la bellissima fotografia di S. Maggi che si lega con poetica interna aderenza alla musica di A. Vitalini. Concludono felicemente il sonoro della interessante ripresa i Cori salmodianti dei Padri Benedettini.

(Produzione e distribuzione per l'Italia e il mondo ROL - DI PAOLO FILM. Per gli U. S. A. realised by SATURNIA FILM DISTRIB. CORPORATION - New York N. Y.)

L'ABBZIA EROICA

14 Secoli di storia riposano sotto l'immane cumulo di macerie che è quanto rimane dell'Abbazia di Montecassino. Quella che fu nel corso dei tempi la roccaforte della cultura e della civiltà Cristiana, di-

strutta per la quarta volta nella sua storia, mostra al cielo e agli uomini le proprie mura smozzicate quasi ad invitare l'umanità alla fratellanza.



Dalle vicende or tragiche or gloriose della famosa Abbazia il film racconta in una densa sintesi, come attraverso i tempi e al di sopra dalle alterne passioni umane, lo spirito cristiano di San Bene-

detto espresso nella famosa «Regola», sia stato sempre faro di luce e sicura mèta della civiltà.

Oggi che dell'Abbazia non rimangono in piedi che poche mura calcinate, l'ombra del Santo Patrono sembra aleggiare sulle rovine che mani pie riordinano per la prossima ricostruzione ed è, dopo tanto dolore, un'ombra di pace e di Fede.

L'ABBAYE HÉROÏQUE

14 siècles d'histoire sont ensevelis sous les débris de la célèbre abbaye de Montecassino.

Celle qui fut, dans le cours du temps, en quelque sorte, la forteresse de la culture et de la civilisation chrétienne, détruite la quatrième fois, s'élève au ciel et montre aux hommes les restes de ses murs, en invitant presque l'humanité à un amour fraternel.

Le «film» raconte les événements, quelquefois tragiques, mais toujours glorieux, qui ont marqué l'histoire de l'Abbaye; dans une courte et efficace synthèse, il démontre, au dessus des époques et des passions humaines, que l'esprit chrétien de St. Benoît, révélé dans sa «Règle» fameuse, a été toujours une source de lumière et représente, pour les hommes civilisés, un but à atteindre.

Aujourd'hui, que de l'Abbaye ne restent que quelques murs délabrés, l'ombre du Saint Patron semble dominer les ruines, tandis que des mains pieuses se préparent à reconstruire ce qui sera toujours un rempart de paix et de foi.



ANCHE all'«A. F. 2» e al prof. Guarneri è stato dedicato un documentario cinematografico. Noi siamo di quelli che riconoscono l'utilità del giornale visivo, e lo accettiamo: non ci piace invece, e perdonate la franchezza, quella sottospecie di documentario che è il cortometraggio, quando qualche cinematografaro in vena di prodezze poetiche ci ammannisce attraverso le peripezie di un cane sperduto o di una coppia d'innamorati, una filza di angoli nascosti di Roma o di Venezia: perché i famosi angoli sono fotografati secondo il gusto del tutto personale del cinematografaro; e non è detto che questo gusto debba andar sempre d'accordo col gusto degli spettatori.

Ballerini è il regista: egli incomincia col mostrare i deleteri effetti del morbo che non perdona, il cancro, inguaribile sino a ieri; dice dell'alto numero delle vittime che esso miete ogni anno nelle varie regioni e nel mondo intero; quindi segue da vicino le indagini e gli uomini che hanno tentato di combatterlo, da Ippocrate a Guarneri.

Il documentario prosegue intervistando lo scienziato: con una serie di diagrammi, di visioni microscopiche e di grafici ci svela come si è giunti all'«A. F. 2».

Poi la speranza sui volti dei sofferenti cancerosi, la segreta speranza che si propaga dal cuore e si trasmette alle mani che ricevono la prodigiosa fiata: il sole nelle corsie degli ospedali, il sole che illumina il volto dell'ammalato: la gioia nei suoi occhi, la guarigione!

E finalmente la vittoria sull'incredulità: telegrammi da Londra, da New York, da Rio, da Sidney; ovunque attestazioni di simpatia, d'incoraggiamento, offerte d'aiuti, attestanti proposte. Guarneri combatte la sua seconda battaglia, e vince anche questa: l'«A. F. 2» resta in Italia.

Dalla palazzina di Centocelle s'irradia la luce mai spenta della civiltà italiana; dalla bianca palazzina domina la figura del Genio, a ricordare che ovunque c'è l'umanità piangente risponde un solo popolo per asciugare le lagrime: l'Italia, quest'Italia che altrove, dimentichi, si cerca di strozzare.

Ernesto Guida

Visita a **GINA FALKENBERG**



J'ai été faire une visite à l'actrice Gina de Torre Falkenberg au Theatre « delle Arti » après son succès d'il y a quelques mois dans « FRIEDA » de Muller et l'autre remporté plus récemment dans « Aimée » de Courbier, où elle joue à merveille le rôle délicieux absurde, illogique, mais pourtant si humain de la protagoniste de cette pièce.

Deux personnalités, deux caractères, deux succès!

Pendant ma visite, on parla de tout, de théâtre, de cinéma, de livres, et j'ai pu alors me convaincre que Gina Falkenberg apporte dans talent son art en même temps de l'artiste, la culture d'un écrivain et un extraordinaire tempérament de femme.

Gina Falkenberg se trouve actuellement à Paris à la recherche d'un répertoire pour une Compagnie qu'elle est en train de former pour la prochaine saison, où elle alternera son activité théâtrale à celle du Cinéma.

Bionda, esile, con grandi occhi grigi azzurri pieni di dolcezza e armata di una volontà ferrea, ecco come mi apparve alcuni mesi fa, Gina del Torre Falkenberg, nel suo camerino alle Arti dopo il successo veramente strepitoso riportato in «Frieda» di Muller, e, più tardi deliziosa, assurda, illogica, come tutte le donne, ma vera ed umana in «Aimée» di Courbier.

Due personalità, due caratteri, due successi! E pure, Gina Falkenberg è la donna più personale, più volitiva che io abbia conosciuto.

Durante la mia visita parlammo di tutto, di teatro, di cinema e dei suoi libri e in tutte queste sue attività lo scopersi che la donna, l'attrice e la scrittrice, portavano nell'arte il risultato di un attento esame scrupoloso, minuzioso, ma sempre umano e pieno di calore della nostra vita di tutti i giorni, delle nostre lotte e dei nostri sogni, forse, qualche volta anche assurdi, ma proprio per questo, più vivi e più cari ai nostri cuori.

Oggi, Gina Falkenberg è a Parigi alla ricerca di commedie per il suo repertorio teatrale. Infatti con la prossima stagione, riunirà una grande compagnia alternando la sua attività teatrale con quella cinematografica. Le sono state fatte delle proposte molto concrete per un ruolo fortemente drammatico in un grande film storico, ed è mia certezza che Gina Falkenberg accetterà.

Mi sembra già di vederla, con quella sua caratteristica movenza delle mani sfogliare pagine e pagine nella ricerca ansiosa di quel suo personaggio, quella creatura alla quale essa possa dare vita con la sua voce, con la sua arte, con la sua anima di donna, e di artista.



Le «Maschere Romane» sono la storia del teatro popolare a Roma dal Cinquecento a Peirrotti. Anton Giulio Bragaglia ha esaminato sistematicamente l'Archivio di Stato e quello Capitolino, l'Archivio della Pontificia del pubblico spettacolo, i manoscritti delle Biblioteche Romane e delle Raccolte private, riuscendo a scoprire centinaia di commedie o di fatti teatrali finora del tutto ignorati.

Vere rivelazioni saranno, per la maggioranza degli stessi studiosi, le Zingaresche, le Farse del Narciso e le Giuditte, da nessuno finora illustrate. Anche Ruggantino e Casandrino non avevano avuto, sinora, una documentazione storica. L'origine del Don Pasquale era completamente ignorata.

L'argomento vasto, con la varietà dei suoi segreti, solleva il lettore dalla erudizione, pur necessaria alla solidità dello studio.

20 xilografie di Enrico Praepolini, ispirate a documenti grafici delle varie epoche, adornano l'opera.

Una stupenda incisione inedita della piazza Navona nel Seicento, col banco dei carni del l'Arte, presenta nel suo quadro le Maschere di Roma.

COLOMBO EDITORE

IL SUCCESSO DELLA CANZONE

«L'ADIO»

Continua il successo della canzone «L'ADIO» del giovane musicista ALBERTO PICCONI su versi del profugo polacco ARTURO DAICI. Stampata a cura della EDITRICE MENAGLIA, la canzone è in vendita presso i migliori negozi di musica. ACQUISTATELA.

IL 5 LUGLIO

apertura del **PARADISO sul MARE ANZIO**

Ristorante internazionale • Bar americano • Taverno pompeiana • Birreria tipica • TUTTE LE SERE BALLO IN VERANDA E TERRAZZE SUL MARE • GRANDE ORCHESTRA • Saloni per ricevimenti

ROMBARE di motori sulla pista affaccendata. Il motore si ferma all'improvviso e tutti fissano gli occhi sul fatto che, dall'alto della vicina collina, domina l'importante centro.

«Che cosa succede? Un aereo? Un apparecchio, sulla cartina del quale rimaneva già una rossa iserizione, passa maestoso eppure agile e leggero. Tutti sanno che, quando una verticale illuminata entra il velivolo ed il faro, gli orologi potranno essere messi a punto, tanta è la precisione cronometrica con la quale, naturalmente, quell'aeroplano, nel corso del viaggio, passa sulla città.

Uguale scena si svolge nei più importanti centri industriali e commerciali dell'Italia quando vengono sorvolate da un aereo della L. A. I. (Linee Aeree Italiane) che a tanta regolarità di esercizio e di orario è giunta grazie alla perizia con la quale uomini e macchine sono stati selezionati e prescelti.

Ed ora uno sguardo all'interno dell'aereo: comodamente adagiato in una capace poltrona, un passeggero sprizza felicità da tutti i pori. E' un evasivo! Evaso dall'assidua sorveglianza di una spionessa: moglie che - in terra - gli lubisce ogni terrestre piacere. Ed egli allora - va su, in alto, fra le nuvole. Fino a pochi giorni or sono ogni suo tentativo di evasione veniva regolarmente sventato dal cerbero in gonnella. Poi, finalmente, vennero ripristinati i servizi aerei civili e... arrivò la felicità.

Impossibili i pedinamenti grazie alla celebrità dei collegamenti tra il centro della città e l'aeroporto effettuati con lussuosi autopullman. Impossibile, una volta in aria, veder comparire improvvisamente la tenuta guardiana. Ed in aereo tutto si tramuta in gioia per merito del ben fornito bar.

Delizioso librarsi in un eden non più metaforico con quelle nuvolette bianche rosse così prossime da potersi toccare con una mano,

mentre l'altra porta lentamente alle labbra una «quisto liquore una dolce torta, un eccitante cocktail. E poi: una profumata sigaretta che, vietata fra le mura domestiche, diventa possibile in questo salotto viaggiante nello spazio, fra le pareti di una cabina che, per la sua costruzione, non lascia passare neanche il rumore dei motori mentre l'aria è continuamente rinnovata dagli appositi impianti di bordo.

Nel compartimento radio un importante uomo d'affari trasmette telegraficamente le sue istruzioni alla propria azienda mentre una piccola, vecchia signora, dai capelli come neve, conversa telefonicamente con il nipotino che, a casa, attende il suo arrivo.

La graziosa «hostess» è molto occupata. Oltre a svolgere le normali mansioni di assistenza ai passeggeri, oggi la sua attenzione è dedicata anche al mantenimento di una costante temperatura nel «frigidaire» di bordo. In esso è gelosamente conservata la preziosa «penicillina» destinata a un malato che, dalla velocità dell'aereo e dalla impeccabile prontezza di recapito garantita dalle LAI, attende la sua salvezza.

Ecco così descritta la vita a bordo di un aereo tornato alla sua vera missione. Non più apportatore di dolori, distruzioni ed odio, ma messaggero di pace, felicità, lavoro e vita.

Alla Soc. L. A. I. il merito di avere ricondotto, per la prima volta in Italia, questo modernissimo mezzo di trasporto alle funzioni per le quali il genio umano lo ha realizzato.

STABILIMENTO GRAFICO G. MENAGLIA - Qualsiasi stampa in tipografia, rilevografia, rotolografia (offset) - Forniture per Case Cinematografiche: affissi, locandine, bustefoto, guide pubblicitarie, ecc. VIA BRESCIA, 19 - ROMA

PER DIVENTARE MILIONARI

Fra tutti i Concorsi, fra tutte le Lotterie, fra tutte le manifestazioni a premio che vanno sorgendo e moltiplicandosi nel Paese a scopo assistenziale e benefico, una in particolare - la quale al fine altamente morale aggiunge un carattere sportivo di indiscutibile importanza - s'impone all'attenzione generale del popolo italiano, toccandone le corde del sentimento ed appassionandolo ad un tempo l'interesse verso una competizione in cui sono in gara, nel campo internazionale, i nostri colori: il grande Concorso Nazionale promosso dall'Associazione Nazionale Reduci a favore di tutte le categorie rappresentate, e che comporta l'assegnazione di ingenti premi per un totale di L. 21.500.000, la cui estrazione è abbinata al Circuito Automobilistico che si svolgerà a Pescara il 15 agosto p. v.

Parlarvi dei reduci, dei loro sacrifici, delle loro condizioni, dei loro diritti spesso misconosciuti o insoddisfatti, delle loro delusioni e dei loro dolori? Troppo noto è tutto ciò all'intera Nazione perché si tenti ancora una volta di tracciarla con impari pena i contorni di ciò che a nome Fame, Malaria, Bisogno, Disoccupazione, Miseria, Disperazione! Ora un appello è stato lanciato agli Ita-

liani, un appello caldo ed accorato che percorre la nostra Penisola e vi chiede di dare ai reduci lavoro e pane e casa, vi chiede di tendere una mano in un gesto che lenisca i dolori e rasciughi le lacrime: questo gesto vi costerà un piccolissimo sacrificio e Vi darà in compenso la possibilità di divenire multimilionari.

In che modo? acquistando un Buono Premio del Concorso Nazionale «Pro Reduci» (L.50), che dà diritto al sorteggio di un grande premio di L. 12.000.000 e di numerosi altri ingenti premi.



TUTTI I VINCITORI DEI «CONCORSI ANTEPRIMA» RICEVERANNO IN OMAGGIO, OLTRE AI PREMI STABILITI, UNA CARTELLA DELLA LOTTERIA DEI REDUCI.

Per le signore eleganti
CALZATURE MODELLO
fronte e su misura
ECGA
ROMA - Corso Umberto 102 - ROMA
(Cala S. Carlo al Corso)

LE CAPANNINE ALLO ZOO
VIA ULISSE ALDROVANDI (Ang. Viale Rossini)
Tutte le sere dalle ore 21
DANCING - VARIETÀ - RISTORANTE
«Un ambiente accogliente e suggestivo dove trascorrere le più belle serate dell'estate romana»
(Tram 2/3 - 3 - Filobus 103 - Circolare Rossa - Posteggio Auto).

SPOSERETE PRESTO e BENE
Inviando L. 50 «NUOVA ENIGMISTICA»
** Casella Postale 423 ROMA (centro) **

CALVI
ricupererete i vostri capelli senza pomate né medicinali. Se tutto sperimentaste, non pentiretevi. Scrivete **KIMOL**
ROMA - Piazza Trevi, 86 - ROMA

SENO PERFETTO CURA SCIENTIFICA ED EFFICACE
RISULTATI CONTROLLATI E SICURI
CURA COMPLETA 4 scatole LIRE 750 - Una scatola Lire 200
franco di porto - PAGAMENTO ANTICIPATO
Spedizione riservatissima ed anonima - Istituto Farmacologico Torinese del
Dott. A. JANURIO - SAVIANO (NAPOLI)



ANTEPRIMA BROADCASTING CORPORATION

TRASMISSIONE SETTIMANALE A CURA DI FIORENZO FIORENTINI

ANNUNCIATORE: Ai nostri ascoltatori buongiorno. Vi trasmettiamo il segnale orario dello spettatore cinematografico:

- Meno 10
- Mastro 5
- Meno 4 (piume)
- Meno 3 (ragazze in gamba)
- Meno 2 (sorelle di Boston)
- Meno 1 (tra la folla)
- DANI (iele Cortis).

E' esattamente l'ora di finirla. Abbiamo trasmesso il segnale orario dello spettatore cinematografico.

ANNUNCIATORE: GIORNALE RADIO.

Roma. — E' avvenuto questa settimana nelle sale cinematografiche della capitale l'incontro dei Tre Grandi (films), «Furia», «Vanità» e «Il Tiranno di Padova». Il più rigoroso riserbo viene mantenuto sui commenti degli spettatori, per ragioni di ordine pubblico. Interrogato da un corrispondente della N. U. sui significati sociali della sua opera il «Tiranno di Padova», il regista Neufield non ha risposto, dato che egli, come è noto, non conosce la lingua italiana. «Ciononostante — egli ha affermato in seguito — continuerò a fare il regista in Italia». «E perché?» — gli ha domandato un redattore dell'UNRRA. «Perché all'estero non me lo fa fare nessuno» — ha concluso l'insigne regista galiziano.

Buenos Aires. — Padre Eusebio, il confessore ufficiale dell'Impero, è stato espulso dall'Argentina. Con la supervisione di Vittorio Mussolini.

Santa Cruz — Alida Valli è giunta in questa città per passare una fine settimana nel ranch del suo regista Hitchcock. Hitchcock, conosciuto in America come «il Mattoli delle spiagge californiane», ha intenzione di girare una serie di film con la cara attrice italiana. Il titolo della serie è: «I films che parlano al vostro conto in banca».

Bruxelles. — Vasta sensazione ha prodotto a Bruxelles la scoperta dell'associazione terroristica che fa uso delle lettere esplosive. In seguito alla notizia tutti i compilatori di «Piccole poste» e i grafologi dei settimanali di spettacolo, hanno chiesto un assegno mensile a titolo di «indennità di bombardamento». Uno dei più noti fra di loro ha dichiarato alla cucina: «Può capitare ad un giornalista di ricevere una richiesta di esame grafologico guaribile in un mese salvo complicazioni».

A Reims, un individuo trovato in possesso di un pacco di lettere esplosive è stato fermato e interrogato dalla polizia. «A chi volevate spedirle?» — ha domandato il funzionario di polizia. «A me stesso» — ha risposto l'interrogato. «E perché? Volevate suicidarvi?» ha incalzato il sagace detective. «No — ha concluso l'uomo — volevo soltanto che il mio portinale si togliesse il vizio di leggere la mia corrispondenza».

Abbiamo trasmesso il Giornale Radio.

ANNUNCIATRICE — Cinque minuti di pubblicità.

(Musichetta di xilofono che passa in sottofondo).

VOCE — Acidità? Dispepsia? Mal di legato?

ALTRA VOCE — Datevi alla critica.

(dini)

VOCE — Non chiedete un Guglielmo Morandi!

ALTRA VOCE — Chiedete un «Terrore delle tardo»!

(dini)

VOCE — Scrittori! Letterati! Poeti!

ALTRA VOCE — Avete dei buoni soggetti originali per film?

VOCE — Fateci la birra!

ALTRA VOCE — Ripetiamo: Fa-te-ci la birra!!!

VOCE — I nostri produttori, infatti, si guarderanno bene dal realizzarli.

(dini)

(Musichetta di xilofono torna in p. p. e poi sfuma).

ANNUNCIATRICE — Le interviste di attualità.

RADIOCRONISTA — Abbiamo invitato al nostro microfono per un'intervista, una tra le più simpatiche attrici della cinematografia italiana: Mariella Lotti. Signorina Lotti vuol dirvi la data d'inizio della lavorazione del suo prossimo film?

MARIELLA LOTTI — Riprenderò a girare nel prossimo settembre. Anzi, esattamente l'8 settembre.

RADIOCRONISTA — E' un film comico?

MARIELLA LOTTI — Tutt'altro. Si tratta di un grande film storico.

RADIOCRONISTA — E il titolo?

MARIELLA LOTTI — «La fuga di Pescara». Avrò al mio fianco come interprete d'eccezione il generale Carboni.

ANNUNCIATRICE — Abbiamo trasmesso: INTERVISTE D'ATTUALITÀ.

(gong!)

ANNUNCIATRICE — Vogliate ascoltare un programma di ritmi e canzoni. Canta Cesare Zavattini.

ZAVATTINI — (sull'aria di «Signorinella pallida»).

Ero un poeta pallido tutto umorismo e tutta fantasia e c'era l'inespresso e l'impalpabile nella mia rarefatta poesia.

Ma poi venne la gloria, che lieve un giorno mi baciò la fronte, tanto di me parlarono le cronache, ma il cinema spuntava all'orizzonte.

Sventura mia fu quando la cinematografia mi prese e mi condusse via con se, mentr'io dicevo con la voce tremula

«Tanto parliam di me».

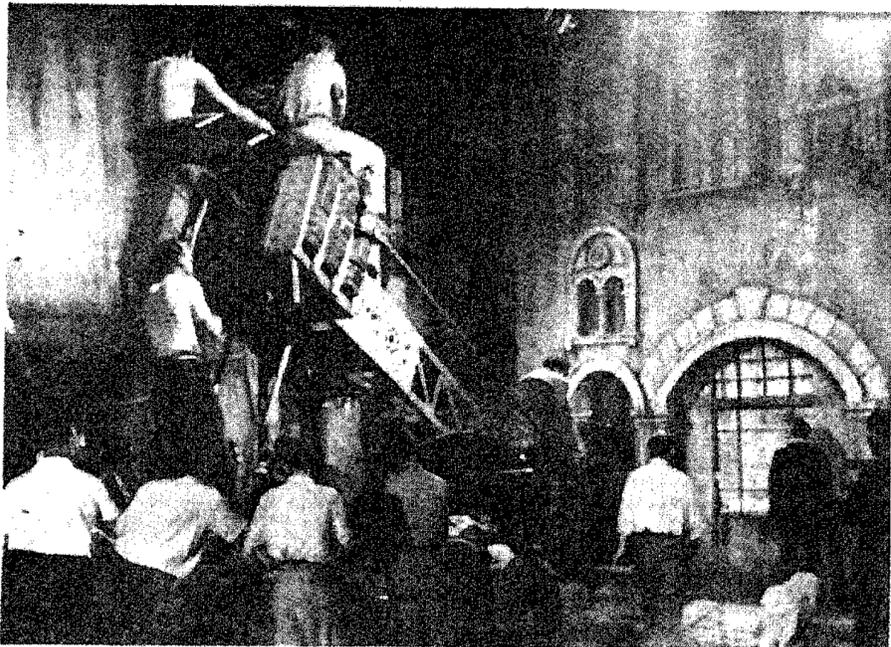
Begli anni di baldoria sceneggiatura e film fatti di niente storie per i cervelli pieni d'acqua

roba che non valeva proprio niente. E i film con Mattoli

che «parlano al tuo cuore» e questo è il guaio,

io sono diventato il buon Don Cesare, che fa sceneggiature a tanto il paio.

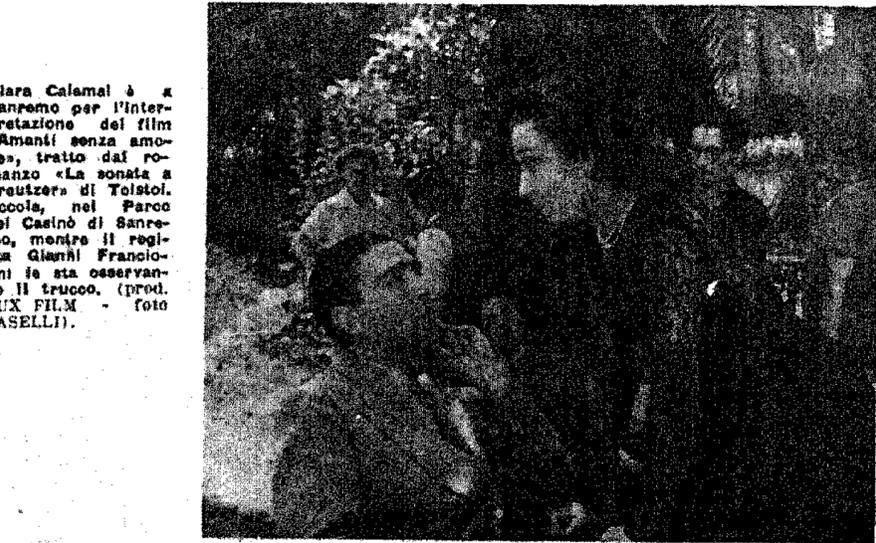
Oh, poesia!



Nei teatro di posa del Centro Sperimentale, mentre si sta girando una scena de «I Miserabili», il grande film LUX diretto da Riccardo Freda. E' di scena Cervi, che interpreta il ruolo di Valjean. Dick, il cane bianco, non ha alcuna parte nel film, esso è il fedele compagno di Freda (foto Lattuada).



Il regista Freda sta aggiustando il velo di Valentina Cortese che sta accingendosi a sposare Aldo Nicodemi, ne «I Miserabili», il film LUX che Riccardo Freda sta realizzando al Centro Sperimentale. Scherzi dei riflettori: La bella Valentina non ha costretto Nicodemi a sposarla con modi piuttosto energici, come farebbe supporre quell'occhio abbottato, che è così, invece, per un giuoco d'ombra.



Il nuovo e lussuoso apparecchio «VIKINA» Vickers della BEA che collega tutte le capitali europee.

Un record di produzione

Fra le industrie italiane che stanno riprendendo faticosamente il loro cammino in questo difficile dopoguerra, l'industria cinematografica fa parte della pattuglia di punta.

Proprio di questi giorni è il vivissimo successo riscosso al Festival Mondiale di Bruxelles di «Vivere in pace» film Lux diretto da Luigi Zampa per l'interpretazione di Aldo Fabrizi. Quest'anno l'indice della ripresa è dato dalla produzione della LUX FILM, la quale dei dieci film in programma ne ha recentemente conclusi tre, ne ha cinque in lavorazione contemporanea e metterà in cantiere gli ultimi due entro il mese di luglio.

Questa produzione quantitativamente importante, è anche di alta classe: la scelta dei soggetti, la personalità dei registi e degli interpreti, la larghezza di mezzi impiegati contribuiscono ad assicurare a questi film il successo in Italia ed all'estero.

Il delitto di Giovanni Episcopo, dall'omonimo romanzo di Gabriele d'Annunzio, dovuto alla regia di Alberto Lattuada ed all'interpretazione di Aldo Fabrizi, Yvonne Sanson e Roldano Lupi. Il Passatore diretto da Duccio Coletti ed interpretato da Rossano Brazzi e Valentina Cortese. La figlia del capitano, dall'omonimo romanzo di Puskin dovuto alla regia di Mario Camerini ed all'interpretazione di Irasema Dillán, Amedeo Nazzari, Cesare Danova e Vittorio Gassman sono i tre film già completati. Caccia all'uomo e Tempesta su Parigi sono i due film che costituiscono il ciclo de «I Miserabili» dall'immortale romanzo di Victor Hugo che Riccardo Freda sta portando a termine al Centro Sperimentale di Cinematografia per l'interpretazione di Gino Cervi, Valentina Cortese, Giovanni Hirtich, Aldo Nicodemi, con la partecipazione di altri 128 attori e 3000 comparse.

L'onorevole Angelina e Come persi la guerra sono due film divertenti, il primo in avanzata lavorazione sotto la regia di Luigi Zampa e per l'interpretazione di Anna Magnani, mentre il secondo, messo in cantiere in questi giorni da Carlo Borghesio, ha per protagonista Macario.

Il regista Gianni Franciolini, con Clara Calamai, Roldano Lupi e Jean Servais, sono a Sanremo per ultimare gli esterni di «Amanti senza amore», una vicenda drammatica ispirata da «La sonata a Kreutzer» di Tolstoj.

I due film che entreranno in lavorazione nel mese di luglio, Giovanto perduta e Naufraghi, svilupperanno due vicende drammatiche, d'attualità, dirette rispettivamente da Pietro Germi e da Alberto Lattuada.

UN REFERENDUM NON POLITICO

CONFESSIONI DI DONNE DEL VENTESIMO SECOLO

CONTINUANO ad arrivare alla nostra redazione centinaia di risposte al referendum da noi indetto a proposito del sacrificio di Elena (che adempie al dovere di non abbandonare suo marito) come appare nel film «Daniele Cortis», tratto, com'è noto, dal romanzo del Fogazzaro.

Le domande, accusate di iconoclastia, erano:
1) Il sacrificio di Elena è attuale? E' ammissibile nel secolo XX?
2) Che cosa farei io al posto di Elena?

Attraverso le risposte, che pubblichiamo, si rafforza sempre di più in noi la convinzione che il sacrificio di Elena è attuale. Molto di più questa convinzione si rafforza in noi proprio per aver indetto il referendum e per poter oggi leggere le risposte delle dirette interessate, che non se avessimo gettato veli dogmatici sul tempo nostro ritenendo immorale (o semplicemente pericoloso?) affrontare la verità, come consiglia Mons. Ferdinando Prosperini (v. «Il Quotidiano» del 5 giugno 1947).

Noi siamo per il metodo sperimentale e per la verità liberamente espressa da chiunque, gradevole o no, dannosa o no, purché si tratti della verità.

Siamo anche convinti che sulla serietà e sincerità delle risposte i lettori siano in grado di giudicare:

Ecco una risposta scrupolosa, comprensiva e piena di umana sensibilità:

Elena è stata un'anima nobile, ed lo ammiravo profondamente. Ogni donna dovrebbe imitarla, in qualunque stato, in qualsiasi tempo, quando arriva nella vita quel momento in cui al piedi dell'altare, la nostra mano si posa in quella dell'uomo che ci sarà sempre compagno legale, qualunque sia il sentimento che si cela nel profondo del nostro cuore, in quel medesimo istante, avviene nel nostro intero essere un gran mutamento. E diciamo a noi stesse:
— Io appartengo a lui, lui a me — Ed ecco che succede talvolta nelle difficoltà, nelle incomprensioni, di volgersi intorno e vedere in un altro uomo le doti che sembrano mancare al nostro, e che invero generalmente non mancano, ma sono state offuscate dalla continua reciproca vicinanza, delle strettezze che talvolta un marito deve imporre anche a una moglie, e spesso purtroppo, dal nostro stesso modo di comportarci.

Comprendo ed ammiro Elena quindi nel suo

spirito di sacrificio, ma intendo anche far notare a quelle donne che hanno ancor un'animo gentile, quanto sia grande, bello amare puramente, appartenersi senza toccarsi, superare vittoriose quei momenti nei quali le nostre forze cedono, e tutto si ribella alla nostra stessa tormentosa imposizione.

Bisogna crederci poi, che quell'amore mai soddisfatto, il nostro dovere compiuto, ci accompagneranno luminosi nella nostra esistenza, e ci saranno nel ricordo dolcissimo riposo e gioia serena, mentre ritengo il «tradimento» un rimorso continuo.

Affermo ancora che se ogni sposa seguisse l'esempio di Elena, il mondo sarebbe migliore. Io, che esulto così caldamente questa donna del XIX secolo, io, giovane signora del XX, seguo questo principio nel mio agire: «soprattutto, il mio dovere».

DINA RIZZOLI in ALBERA
Corso Mediterraneo, 10 - Torino

Segue una risposta breve e categorica, che pur bollando il nostro secolo di convenzione in modo un po' troppo deciso (coprendoci di infamia senza darci alcuna soddisfazione) mostra sani principi di onore che è sempre ONORE e di Patria da ricostruire. Eccola:

a) Il sacrificio di Elena è attuale?
L'onore non conosce attualità: è sempre ONORE.
E' ammissibile nel secolo XX?
Certo: una donna di sani costumi, resta tale anche in mezzo alla corruzione.

C'è poi una aperta «divorzista», ma anche costei manifesta principi sani. Vorrebbe «l'unione con la persona amata, senza venir meno ai principi d'onore e senza ingannare nessuno». Ecco la sua risposta:

Al posto di Elena, io avrei cercato di convincere Daniele a lasciare perché in Italia venisse finalmente istituito il DIVORZIO, con sollievo di tanti mortali, e potermi così liberare dalle catene, e ritrovare quella gioia che poteva darmi l'unione con la persona amata, senza venir meno ai miei principi d'onore, e

senza ingannare nessuno, e più di tutto senza far male a nessuno, perché la separazione di Elena dal marito, non avrebbe danneggiato nessuno, non essendovi figli.

LINA VIANO
Via Cappello Verde, 2 - Torino

Questa volta avrete notato che prevalentemente sono qui pubblicate risposte delle signore torinesi. E' perché abbiamo le lettere divise in cartelle per regioni e oggi attingiamo dalla cartella del Piemonte.

Una giovane e — a giudicare dalla calligrafia — graziosa signora di Torino scrive così:

I) L'eroticismo non è mai ridicolo nella sua natura e sostanza: può talora manifestarsi in forme o situazioni che esteriormente paiono ridicole ma questa non è certamente il caso dell'eroticismo di Elena.

II) Il sacrificio di Elena è ammissibile in ogni tempo: Spirito di rassegnazione, coraggio, coscienza, ecc., sono caratteri propri, forse, di poche persone, ma in compenso vivi in ogni epoca. Indubbiamente vi sono stati periodi, come ad esempio quello romantico del secolo scorso, caratterizzati in modo particolare da un rifiuto delle forze dello spirito, della fede e del cuore. Non per nulla Elena è una eroina fogazzariana.

Invero noi donne risentiamo maggiormente di tali tendenze soprattutto nel campo emotivo e sentimentale, le sentiamo a volte un po' come una moda e per questo verso si potrebbe dire che nel secolo XIX il sacrificio di Elena era più familiare. Ma ciò nulla toglie alla palpabile realtà del sacrificio. Inoltre penso che nella vita vissuta tutti gli eroismi veramente tali si assomiglino e che cento anni fa non fossero poi tanto più numerosi di oggi.

III) Elena non dovrebbe destare né invidia né scherno, certamente non scherno. In lei è da invidiarci o meglio da ammirarsi l'esistenza di un'anima bello e fiera, di una natura cosciente

che sa soffrire e far proprio il dolore più che subirlo, ed il dolore è sempre degno di rispetto.

IV) Al posto di Elena non so bene cosa farei. Anzitutto non mi è facile immaginarmi in una situazione simile per tutti gli aspetti a quella vissuta dalla protagonista, inoltre è difficile rispondere a freddo a proposito di un problema del genere. La stessa Elena credo non potrebbe rispondere con sicurezza a tale domanda. Vi sono determinazioni che nascono in noi subitaneamente ed imprevedibilmente mentre altre conservate e nutrite per anni come sicure nell'anima d'un tratto scompaiono. Tuttavia poiché si vuole una risposta precisa dirò che farei come Elena ma forse soltanto perché amo spezzarmi la questa eroina.

V) Fa bene? Fa male? Rispondo per giunta che fa bene. Per una risposta più meditata posso osservare che Elena bisogna prenderla come è, nella sua struttura morale col suo carattere, il suo orgoglio (io non mi pento mai di nulla — dice al marito) i suoi impulsi. Col suo sacrificio Ella impegnerà nel bene due uomini: la consapevolezza di questo potere dà una impronta particolare al suo sacrificio, e lo fa veramente grande di fronte ad una morale vera non di convenzione.

LINA PELLESSONE
Via Aperti 27 - Torino

E infine un'altra signora della stessa città (tant'è vero che nel medesimo luogo può capitare di pensare diversamente, che le Signore Lina Viano ed Erminia Volt abitano entrambe a Torino) ci scrive una lettera che noi dedichiamo con tutto il cuore e con strascico di indulgenti sorrisi al nostro fiero oppositore, Mons. Ferdinando Prosperini.

Guardi, Monsignore, che cosa scrive la signora Erminia. C'è tanto da farci sperare che anche Lei sarà indotto a perdonare quella spregiudicata di una progressista oltranzista e senza scrupoli che è (o che sembra) la signora Lina.

Leggo in questo momento il giornale la Nuova Stampa e vedo che attendete la risposta di Elena, credo che queste sono cose che riguardano al mondo, però non rispondo per esserne premiata poiché questo è impossibile, ma lo questo premio l'attendo dal Signore il che è primo padrone assoluto del Cielo e della terra. Io consiglieri, non nel mondo materiale, ma spirituale che «quell'Elena», quando si trova triste avvilita, per le sue perpette, si rivolga a Colui che domina la terra «Cristo Gesù», all'infuori di Lui nella vera vita nostra non terrena poiché anche questa sta per essere spacciata onde dare adito alla vera vita che Dio ha preparato per coloro che Lui solo amano che Lui solo adorano in spirito e verità.

Perché, ad ogni creatura vivente che soffre lo consiglio di confidare in Colui che è padrone del mondo, poiché Egli presto verrà a rapire i suoi eletti e la sua parola dice molti chiamati ma pochi gli eletti perché, tutto ormai è fissato da Lui, poiché Sacra Bibbia la tua verità parla chiaro. Perché beati gli occhi che vedono e gli orecchi che sentono: perché amiamo, adoriamo, preghiamo, e Dio che è grande, buono, pietoso, generoso e grande perdonatore ci darà le domande del nostro cuore.

ERMINIA VOLT
Via Stradella, 106 - Torino

Contento, Monsignore? Il seguito al prossimo numero.



PAULETTE GODDARD in una scena del film «Domani sarò tua», (distrib. FINCINE)

Paulette Goddard nell'antro della Sibilla

La Sibilla è moderna, con unghie laccate e aria raffinatissima; e anche l'antro non è poi tanto pauroso, per quanto non vi manchi nessuno dei classici ingredienti divinatori: dalla mano di Fatma ai segni zodiacali, e non vi manchi soprattutto il mistero.

Veista è la donna come si conviene a una pitonessa che sappia il fatto suo e a cui non sia ignoto quanto appunto il mistero concorra a intimidire i profani e a piegare i miscredenti. Tanto è vero che perfino Paulette è intimidita, quella sconcertante, multiforme Paulette che si diverte, pare, a mutar capricciosamente secondo l'umore, le sue origini e la sua storia e a far impazzire i cercatori di notizie con le più disparate favole. Diva enigmatica, han definito la ex pupilla ed ex moglie del mago Charlot. Ed è forse in una stanza come questa piena di ombre, davanti a una luminosa sfera di cristallo, che Paulette ha imparato ad avvolgere nel buio tanta parte del suo passato, a fissare con tanta radiosa certezza il suo avvenire.

Divina enigmatica. Ma qui, di fronte alla pitonessa dalle unghie laccate, dalla mosca enfaticamente ispirata, Paulette ha l'aria della scolaretta compunta, tutta tesa verso le magiche favole che le sveleranno mondi sconosciuti: ella ha perfino dimenticato, nell'atteggiamento intento e serissimo, la preoccupazione delle sue gambe che, per esser troppo belle, le han fatto correre il rischio di rovinare la sua carriera di ottima attrice. Ma non ha dimenticato il cappello: tocca maliziosamente i suoi ricci d'oro rosso, che creano una volta nel. Ma oggi nessuno sa di quale colore reale madre natura abbia gratificato le chiome di Paulette: erano linte quando sfoggiavano riflessi d'ebano o lo sono ora che hanno riflessi di rame? Mistero... Diva enigmatica. E' israelita o no? Lei lo nega, ma i suoi due mariti ebrai, dopo Charlot Burgess Meredith, proverebbero il contrario. E' nata nello stato di New York come insegnano le biografie ufficiali o nella Virginia come di recente ha rivelato qualcuno? E' una timida che si sforza di scambiar disinvolta o una che vuole apparire modesta? Ama la solitudine o adora stare in mezzo a tanta gente? La vedono spesso sola solletta passeggiare a piedi o in automobile. Ma poi va a finire al Mocambo o da Ciro... E' una istintiva o una furba? Mistero... Contagiati da tutti questi enigmi, abbiamo cercato anche noi una pitonessa dalle unghie laccate, dai folletti simili velli, e ci siamo fatti leggere l'avvenire in una palla luminosa. L'oracolo ha predetto molta fortuna, molte soddisfazioni e molto diletto per molti lettori (1).

(1) Fortuna, soddisfazioni e diletto moltiplicati per mille sono previsti per coloro che andranno a godersi il film «DOMANI SARO' TUA», da cui è tratta la scena illustrata. Sarà presentato prossimamente dalla ZEUS FILM.



Cio che Paulette Goddard ha chiesto alla pitonessa forse non potremo mai saperlo, ma sappiamo benissimo ciò che chiedermemo noi alla misteriosa Sibilla: il passato, il presente, il futuro, ma un'evocazione che il racchiuda e il condensi. Osservando qui sopra il nostro desiderio divenuta realtà, siamo certi che tutti i nostri lettori vedranno realizzata una loro comune aspirazione.

Intanto nell'antro della Sibilla Paulette Goddard attende di conoscere il suo destino. Vogliamo essere indiscreti e ascoltare dietro i filtri tendaggi? Il destino sarà alto, bruno, scanzonato e simpatico e si chiama Ray Milland, suo compagno, ideale in tanti film come di recente in «Kitty». E a lui dirà attraverso la sfera di cristallo, deus ex machina della situazione: «DOMANI SARO' TUA. Invidiabile Ray.

MILCA

PAULETTE GODDARD DANS L'ANTRE DE LA SIBILLE.

La Sibille est moderne, avec ses ongles laqués et son air des plus raffinés; son antre ne fait pas très peur non plus, bien qu'il ne manque aucun des classiques ingrédients divinatoires, de la main de Fatma aux signes du zodiaque, et il ne manque surtout pas le mystère.

La femme est voilée, comme il convient à une pythonisse qui connaît son affaire et qui n'ignore pas que le mystère intimide les profanes et convertit les mécréants. Tant il est vrai que même Paulette Goddard est intimidée, cette Paulette déconcertante et multiforme qui s'amuse, paraît-il, à changer capricieusement selon son humeur, ses origines et son histoire et à raconter les fables les plus disparates à en rendre fous les chercheurs de nouvelles. Enigmatisque Déesse, ainsi a été définie l'ex pupille et l'ex femme de Charlot le magicien. Et c'est peut-être dans une chambre comme celle-ci remplie d'ombre, devant une sphère lumineuse de cristal, que Paulette a appris à envelopper dans l'obscurité une grande partie de son passé, à fixer son avenir avec tant de certitude radiée.

Déesse énigmatique. Mais lui devant la pythonisse aux ongles laqués, aux mouvements emphatiquement inspirés, Paulette a l'air d'une scolaire contrite, toute tendue vers les fables magiques qui lui révéleront des mondes inconnus: elle a même oublié, tant son attitude est attentive et sérieuse, la préoccupation de ses jambes, qui, pour être trop belles, ont failli ruiner sa carrière d'excellente artiste. Mais elle n'a pas oublié le chapeau malicieux sur ses boucles d'or roux qui furent une fois noires. Personne ne sait aujourd'hui quelle est la vraie couleur que Dame Nature a donné à la chevelure de Paulette: était-elle teinte lorsqu'elle avait des reflets d'ébène ou l'est-elle maintenant qu'elle a des reflets cuivrés. Mystère... Déesse énigmatique. Est-elle israélienne ou, non? Elle le nie, mais ses deux maris, après Charlot Burgess Meredith, qui le sont, prouveraient le contraire. Est-elle née à New York comme nous l'enseignent les biographies officielles, ou bien en Virginie comme elle l'a révélé récemment à quelqu'un? Est-elle une timide qui s'efforce d'avoir l'air désinvolte ou veut-elle paraître modeste? Aime-t-elle la solitude ou adore-t-elle être parmi beaucoup de gens? On la voit souvent seule se promener à pieds ou en automobile. Mais elle finit par aller au Mocambo ou chez Ciro... E' une istintiva ou bien est-elle furbe? Mystère... Contaminés par toutes ces énigmes, nous avons cherché nous aussi une pythonisse aux ongles laqués, aux volles épaies, et nous nous sommes faits lire l'avvenir dans une boule lumineuse. L'oracolo a prédit beaucoup de satisfaction et de plaisir à nombreux de nos lecteurs (1).

Cependant dans l'antro de la Sibille, Paulette Goddard attend de connaître son destin. Voulo-nous être indiscret et écouter derrière les épaissées tentures? Le destin ser grand, brun, sympathique et s'appellera Ray Milland; son compagnon idéal de tant de films comme récemment Kitty. Et à lui elle dira à travers la sphère de cristal, deus ex machina de la situation: «DOMANI SARO' TUA. (DEMAIN JE SERAI TIEN-NE). Envidiabile Ray!

(1) Chance, satisfactions et plaisirs multipliés par mille sont prévus pour ceux qui iront voir le film «DOMANI SARO' TUA», d'où nous avons tiré la photo ci dessus. Il sera présenté prochainement par la ZEUS FILM.

diffondete
Anteprima

Lettere a Scaccia

GILDA - Arezzo

Mi chiedi per quale ragione i riduttori italiani abbiano tradotto «Trenta minuti su Tokio» in «Missione segreta». Non lo so. Nessuno sa il perchè dei nuovi titoli, tipo, per esempio, «La chiave di vetro», ecc. ecc. Se potessi darvi un consiglio vi direi di non tentar mai d'indovinare il contenuto di un film, dal titolo. Il film è una cosa, il titolo è un'altra. Bisogna andare al cinema preparati a tutto! Magari a vedere un bel film!

Può essere anche che ciò risponda ad uno scopo altamente umanitario e sociale.

Perchè — si dicono i registi — privare lo spettatore della gioia della sorpresa? Se un film che dovrebbe essere intitolato «La Traviata», lo intitoliamo veramente «La Traviata», il pubblico non prova nessuna sorpresa. Se invece lo intitoliamo, mettiamo il caso, «Le avventure di Pinocchio» egli non farà che emettere, per tutta la durata del film, esclamazioni esprimenti stupore e sorpresa.

Non solo, ma, rientrato fra le pareti domestiche, egli trascorrerà l'intera notte a rigirarsi nel letto, chiedendosi angosciosamente cosa c'entrino le avventure di Pinocchio con le disavventure di Violetta e di Armando Duval.

Il tragico interrogativo continua a turbare la sua mente anche la mattina seguente. A colazione egli apparirà ai familiari tetro e ccigabondo.

— Cosa ti succede, Filippo? — gli chiederà affettuosamente la moglie — Pensi ancora a quella cambiale?

— Ma che cambiale! — risponde lui — Penso al film di ieri sera. Che c'entravano le avventure di Pinocchio con i trieti e tragici amori di Violetta?

— Forse — osserverà la moglie — è un titolo simbolico. Sai un titolo con il doppio senso o senso interiore e psicologico, come dicono gli intellettuali.

— Va bene: posso pure ammetterlo. Ma, in tal caso, qual'è la spiegazione del simbolo? Intitolando la Traviata, «Le avventure di Pinocchio» cosa volevano intendere i produttori?

— Forse che avevano avuto buon naso a scegliere un soggetto così poco sfruttato come quello della Traviata.

— Oppure — replicherà il marito, colpito da un'idea geniale — che gli uomini non sono, come Pinocchio, di legno e che perciò possono benissimo cedere alle tentazioni e agli impulsi?!

La discussione, la ridda delle ipotesi si protrae per l'intera giornata, animando la conversazione e stimolando lo spirito inventivo e la fantasia dell'onesta famiglia, la quale, da questa intelligente e piacevole esercitazione mentale, non potrà che ritrarre effetti salutari e apprezzabili.

Tutto ciò non si sarebbe verificato se il regista avesse intitolato «La Traviata» «La Traviata».

Ma c'è di più. Con i loro titoli sibillini i riduttori riescono anche a soddisfare quell'amore per l'avventura che è in ognuno di noi. Recarsi al cinema diventa un pochino come esplorare una foresta vergine. Cosa nasconderà, per esempio, quel titolo così innocuo come «L'ultima gallina?».

Si entra al cinema fremendo di curiosità ansiosi di esplorare, bramosi di sapere. «L'ultima gallina»? Sarà un documentario I.N.C.O.M. sull'allevamento dei polli? Oppure un dramma d'amore? O un'avvincente racconto giallo? O, meglio ancora, un pezzo polemico d'attualità?

Niente di tutto questo. E' un film storico sull'antico Egitto. L'ultima gallina è la moglie del Faraone: la Faraona? Chi avrebbe potuto aspettarsi una sorpresa simile?!

SANDRA - Firenze

Cosa penso delle ragazze dinamiche? Tutto il male possibile!

Ebbi una volta la ventura di conoscerne una. Era una vera peste! Mi capitava in casa nelle prime ore del mattino, animata dal più sconvolgente dinamismo. Cominciava, anche se si era in pieno inverno, con l'aprire le finestre e con il togliermi le coperte. La cosa andava non solo a scapito della mia salute ma anche della moralità pubblica.

Una pta signora, che abitava di fronte a me, si arricchì in pochi mesi affittando a gruppi di avvenenti ragazze le proprie finestre. Le brave figliole erano disposte a pagare qualsiasi somma pur di poter assistere, con un sottile brivido, al momento in cui mi venivano tolte le coperte ed io balzavo in piedi emettendo grida selvagge.

Poi la ragazza dinamica pretendeva di prepararmi il caffè nella macchinetta a spirito. La cosa si risolveva sempre con una esplosione. C'era il mio vicino di camera il quale per rimettere l'orologio non aspettava più la sirena o il campanone. Non appena udiva l'esplosione sapeva che erano le sette: rimetteva l'orologio e si recava di corsa in ufficio.

Una volta alla cara ragazza venne in mente di stirarmi un paio di pantaloni. Una ragazza normale si sarebbe accontentata di bruciarmeli: lei no! Con un solo, semplice, modesto ferro da stiro elettrico riuscì a provocare un corto circuito, ad incendiare una tenda, a scambiare la bottiglia della benzina con quella dell'acqua, e a regolarsi di conseguenza, ad ustionare il gatto persiano della padrona di casa, a fare accorrere i pompieri, ad oltraggiare i medesimi sostenendo che erano arrivati in ritardo e a costringermi a prendere le sue difese con l'unico risultato pratico di buscarmi un colpo di pompa in testa, litigare con il padrone dello stabile che pretendeva il risarcimento dei danni e finire per una settimana in prigione. Tutto questo per stirarmi un paio di pantaloni! Se avesse dovuto stirarmi un vestito intero, avremmo avuto per lo meno una seconda edizione, riveduta, corretta ed aumentata, del famoso incendio di Roma.

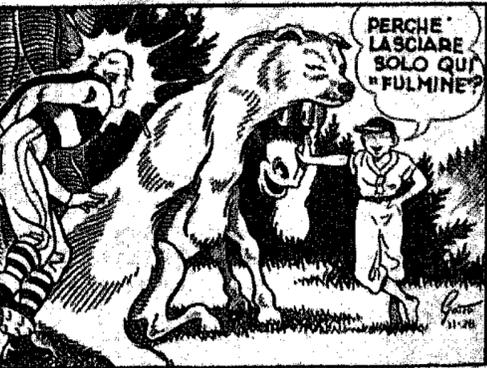
Vi sembra che abbia torto, perciò, quando affermo che delle ragazze dinamiche penso tutto il male possibile?

Osvaldo Scaccia

OZAR LIKE IL NERBORUTO

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI: Ozar Jka, famoso giocatore di base-ball, ha portato alla vittoria la sua squadra dopo che gli avversari hanno tentato di non farlo partecipare all'incontro, incassato il premio di 5000 dollari. Ozar ritorna al paese, lo dove l'attende la fidanzata Dinah e vorrebbe sposarla, ma la famiglia di lei si oppone a causa di una vecchia inimicizia, sorta in seguito alla spartizione della pelle d'un orso ucciso dai due vecchi padri. Per decidere a chi spetta la pelle del orso le due famiglie disputano una partita di rugby.

E UN CINEROMANZO AMERICANO LA "INTER NEWS" LO HA REALIZZATO E VE LO PRESENTA



CONTINUA

Il "Torneo Anteprima" COPPA "L. PRESENTI"

Caro «G.» de IL TIFONE,

prendiamo atto di quanto contenuto nel corsivo del 10 giugno, specialmente per lo onesto riconoscimento dell'infaticabilità dell'ottimo Burani.

E' con vero rincrescimento che abbiamo assistito al progressivo degenerare di una competizione, la cui iniziativa era stata accolta con tanto favore nell'ambiente cinematografico romano.

Chi ha organizzato o patrocinato il Torneo Cinecalcio non poteva certamente pensare che le cose avrebbero preso questa piega e che lo spirito semiserio con il quale i vari incontri dovevano svolgersi potesse essere sostituito da così accanita faziosità.

Se infine si è rinunciato, dopo tutti gli sforzi sostenuti per riportare il Torneo ad uno spirito di amichevole sportività, ad intervenire con efficacia contro i crescenti brottonamenti, è stato unicamente per il fatto che alcune Società hanno voluto di proposito scavalcare il Comitato Organizzativo e si sono rivolte direttamente alle altre per ottenere ciò che il Comitato non avrebbe facilmente concesso. E allora?

Dopo la sventura della MINERVA FILM non si doveva, a nostro parere, riaprire la benchè minima discussione sull'efficienza o meno delle varie squadre partecipanti; non era più il caso di voler prevalere ad ogni costo e con ogni mezzo sugli altri, specie per il fatto che alcune squadre si trovavano notoriamente in condizione di assoluta inferiorità rispetto alle altre: ciò avrebbe dovuto se mai spingere i partecipanti a concludere secondo spirito di sana sportività e come «per esaurimento» il Torneo stesso.

Ma oramai... sarà per un'altra volta. Noi ci auguriamo comunque che per il prossimo settembre, quando i calori e gli ardori, passata l'estate, saranno finalmente sopiti, il Torneo Anteprima possa riprendere con rinnovato e più sano spirito di cordialità. E intanto da parte di ANTEPRIMA giunga agli sportivi delle varie Case Cinematografiche l'augurio di trascorrere una lieta estate.

P. S. — Ma il «TROFEO I. OLIVANTI» continua...

Ecco infatti la classifica delle squadre:

LA CLASSIFICA

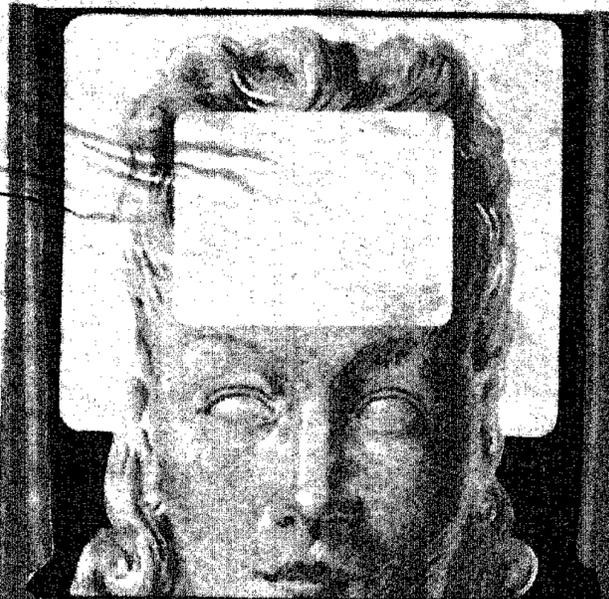
Universal	5 4 1 0 7 1 9
Tecnostampa	4 3 0 1 8 4 8
F. Control	4 1 3 0 2 1 5
Scalera	4 2 1 1 1 0 3 5
Spes	5 2 1 2 8 5 5
T. W. F.	5 2 1 2 4 7 5
C. I. A.	5 0 1 4 8 5 1
Warner	4 0 0 4 5 1 0

Questa è la classifica del «Trofeo» alla quinta giornata. Rimangono ancora due giornate.



L'ORO DEL DEMONIO

IL MANIFESTO DEL FESTIVAL
premiato al Concorso di Bruxelles

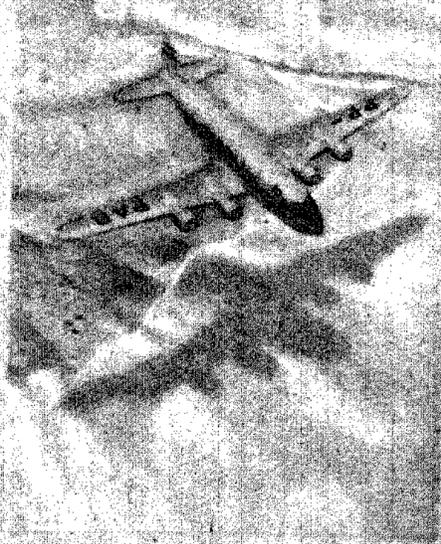


**FESTIVAL MONDIAL
 DU FILM ET DES BEAUX-ARTS
 BRUXELLES**

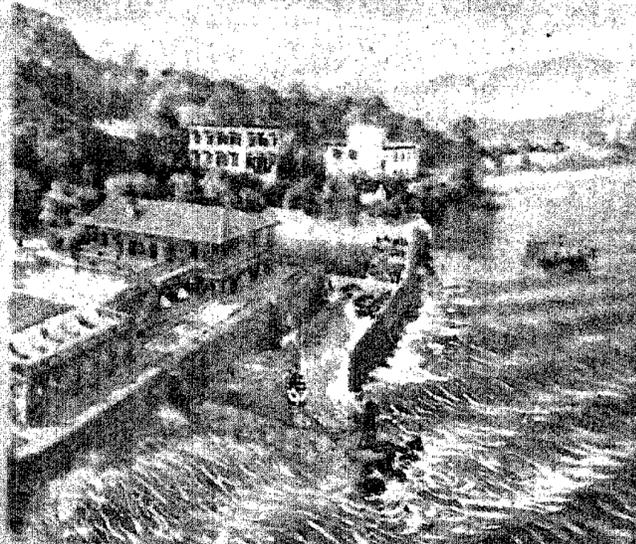
Distribuzione S. I. D. E. - Piazza S. Silvestro 92 - ROMA

INFORMAZIONI UTILI

Panair do Brasil



Collega l'Italia con gli Stati dell'America
 Latina. Informazioni e prenotazioni:
ITAL EXPRESS - Via G. Amendola, 63
 Telefono 42.226 - Roma



CASE DI SOGGIORNO
«MAGA CIRCE»
 San Felice Circeo - Tel. 55.14

NESSUNA vicenda più suggestiva di quella contenuta nella ormai celebre novella di Stephen Vincent Benét (essa ha già fornito la trama ad una commedia e ad un libretto d'opera, ed è stata tradotta per i lettori italiani dalla rivista IL MESE) poteva essere offerta al regista WILLIAM DIETERLE per la realizzazione di un film straordinario.

La figura di Daniel Webster, che fu per un breve periodo il più grand'uomo degli Stati Uniti e la cui meravigliosa eloquenza sbalordì addirittura l'America della prima metà dell'800, rivive in tutto il suo splendore di grande paladino della giustizia; Daniel Webster, il protettore e l'idolo di tutti gli agricoltori del New Hampshire e dell'intera Unione (attore EDWARD ARNOLD).

Nella vicenda narrata dal Benét storia e leggenda s'intrecciano, creando per la nostra fantasia uno dei più emozionanti racconti che mente umana possa immaginare. L'eterno sogno d'una ricchezza che giunga di improvviso a mutare la vita d'un uomo disperatamente povero, anche a patto ch'egli venda la sua anima al diavolo, costituisce in poche parole la trama de L'ORO DEL DEMONIO.

GIANNI STONE (JAMES CRAIG), un contadino del New Hampshire, si trova nei guai. L'annata è stata scarsa e una interminabile serie di sciagure si è abbattuta sulla sua casa. Alla sua disperata dichiarazione d'esser pronto a vendere anche la sua anima pur di ottenere un po' di respiro, ecco che un bagliore improvviso rischiarò la stalla dove Gianni si trova. La misteriosa apparizione di un ometto grifagno dagli occhi astuti segue quel bagliore: sembra il diavolo in persona, l'onnipotente Satan (WALTER HUSTON). Ed ecco infatti che a una minima scossa spiccano dall'impiantito una quantità di monete d'oro. E' la ricchezza, ma condizionata all'infernale contratto per il quale il diavolo verrà tra sette anni a prendersi l'anima di Gianni.

Ma che importa? Ora ogni affanno potrà essere dimenticato e ogni desiderio realizzato.

Tutto comincia ad andare per il meglio. Il modesto agricoltore diventa un gran proprietario di terre, con palazze e servitù: i raccolti più rigogliosi che mai; più nessuna preoccupazione che di godere a piene mani di quella nuova portentosa prosperità. A cui si aggiunge, dono anch'esso di Satan, la straordinaria apparizione nella casa di Gianni di un'incantevole ragazza, Bella (la deliziosa SIMONE SIMON che ritorna con questo film sugli schermi italiani). Per essa il contadino dimentica facilmente sua moglie Maria (ANNE SHIRLEY) che, trascurata ed umiliata, soffre terribilmente.

In paese si comincia frattanto a mormorare: Gianni non è più quello di una volta, farà morire di dolore la povera Maria. E giunge allora voce di questi fatti al grande Daniel Webster (Maria è figlia di un suo caro amico), che accorre nel New Hampshire, ma non riesce a far riconoscere il torto a Gianni che, anzi, inasprito, caccia addirittura di casa la moglie. Ma il termine dell'infernale contratto sta per scadere: Gianni si pente e vuol richiamare Maria. A mezzanotte verrà Satan che non ha concesso alcuna dilazione di tempo. Unico mezzo sarebbe di poter contestare il diritto del diavolo dinanzi a una giuria. Daniel Webster difenderà e salverà Gianni. Così accade. A mezzanotte appare l'ometto maligno seguito a breve distanza dalle ombre dei più ributtanti traditori della nazione americana. L'arringa del grande Daniel è miracolosa: riesce a suscitare anche il rimorso dei componenti la giuria, che dichiarano nullo il contratto.

Satan allora, scornato, appicca il fuoco al palazzo di Gianni. Ma le fiamme non rattristano il contadino: esse sono fiamme purificatrici, foriere d'una nuova e più sana serenità, che è il dono più prezioso di tutti i beni della terra. (Distrib. R. K. O.)

Stabilimento Grafico Giuseppe Menaglia - Via Bruscia, 19 - ROMA